

ALLEGATO TECNICO

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione Sociale	Untouchable Energy S.r.l.
Sede legale	Via Tommaso Grossi n.2, Milano
Sede operativa	Loc. Coste Fornaci, Casalpusterlengo (LO)
Tipo di installazione	Nuova installazione ai sensi dell'art.29- ter del D.Lgs.152/2006 s.m.i.
Codice e attività IPPC	Categoria di attività 5.3b) "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento"

INDICE

A.	QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A.1	IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE E DEL SUO STATO AUTORIZZATIVO	4
A.1.1	Identificazione dell'installazione.....	4
A.1.2.	Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	4
A.2.	INQUADRAMENTO URBANISTICO , TERRITORIALE E AMBIENTALE	5
B.	DESCRIZIONE DELL' ATTIVITA' DELL'INSTALLAZIONE IPPC.....	7
B.1	DESCRIZIONE delle operazioni svolte	7
B.1.1	LINEA "A" - LINEA DI SELEZIONE MECCANICA PER MATERIE PLASTICHE	14
B.1.2	LINEA "B" - LINEA DI SELEZIONE MECCANICA PER RIFIUTI METALLICI	21
B.1.3	LINEA "C" - LINEA DI RAFFINAZIONE MECCANICA PER LA PRODUZIONE DI CDR/CSS.....	26
B.1.4	MATERIE PRIME ED INTERMEDI	32
B.2.	RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE.....	33
B.2.1	RISORSE IDRICHE	33
B.2.2	RISORSE ENERGETICHE	33
C	QUADRO AMBIENTALE	34
C.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO	34
C.2	EMISSIONI IDRICHE e SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO	36
C.3	PRODUZIONE RIFIUTI.....	39
C.3.1	Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in deposito temporaneo	39
C.3.2.	Procedure adottate per l'accettazione dei rifiuti	45
C.3.3	Movimentazione dei rifiuti all'interno dell'insediamento	46
C.3.4	Contenimento di eventuali sversamenti accidentali	46
C.4,	Emissioni Sonore	47
C.5	Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	47
C.6	BONIFICHE	48
C.7	Rischi di incidente rilevante.....	48
C.8	Piano di emergenza	49
C.8.1	Rischio d'incendio.....	49
D.	Valutazione integrata dell'inquinamento, dei consumi energetici e degli interventi di controllo.....	52
D.2	Criticità riscontrate.....	53
D.3	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	54
E.	QUADRO PRESCRITTIVO	55
E.1	ARIA	55
E.1.1	Valori limite di emissione.....	56
E.1.2	Requisiti e modalità per il controllo.....	57
E.1.3	Prescrizioni e considerazioni di carattere generale.....	58
E.1.4	Criteri di manutenzione.....	59
E.1.5	Messa in esercizio ed a regime.....	60
E.1.6	Modalità e controllo delle emissioni.....	61
E.1.7	Metodologia analitica	62
E.1.8	Emissioni odorigene.....	63
E.2.	ACQUA	64
E.2.1	Valori limite di emissione.....	65.
E.2.2	Requisiti e modalità per il controllo.....	66
E.2.3	Prescrizioni impiantistiche.....	67
E.2.4	Prescrizioni generali.....	68
E..3	RUMORE	69
E.3.1	Valori limite.....	70
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo.....	71
E.3.3	Prescrizioni generali.....	72
E.4	Suolo e acque sotterranee.....	73
E.5	Rifiuti	74
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo.....	75
E.5.2	Attività di gestione rifiuti autorizzata.....	76
E.5.3	Prescrizioni generali.....	77
E.6.	Ulteriori prescrizioni.....	78
E.7	Monitoraggio e controllo.....	78
E.8	Prevenzione incidenti.....	79
E.9	Gestione delle Emergenze.....	79
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	79
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	79
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	79
F.1	Finalità del monitoraggio.....	82
F.1.2	Chi effettua il self-monitoring.....	82
F.1.3	Risorsa idrica.....	82
F.1.4	Risorsa energetica.....	83
F.2	Emissioni in Aria.....	83
F.3	Acque.....	83
F.4	Emissioni sonore.....	84

F.5 Rifiuti.....	84
F.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee.....	85
F.6 Punti critici di controllo.....	85
G. ALLEGATI PLANIMETRICI.....	85
G.1 Riferimenti planimetrici.....	85

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Identificazione dell'installazione e del suo stato autorizzativo

A.1.1. Identificazione dell'installazione

La ditta Untouchable Energy S.r.l. (in via breve "Untouchable") ha presentato richiesta di A.I.A. relativa alla riattivazione, con ammodernamento, dell'impianto di recupero di rifiuti in Comune di Casalpusterlengo (LO) – Loc. Coste Fornaci, ex Pantaeco, aggiudicato alla Untouchable S.r.l. dal Tribunale di Lodi in data 20 Dicembre 2013, nell'ambito della procedura fallimentare della Pantaeco stessa.

In tale contesto, la ditta Untouchable intende svolgere nell'insediamento attività di recupero di materiali e di produzione di CSS combustibile/rifiuto.

In dettaglio il progetto prevede la riattivazione dell'impianto con interventi impiantistici e costruttivi che non comportano un ampliamento dell'insediamento.

Le principali integrazioni impiantistiche prevedono:

- Alcune modifiche non sostanziali alle linee esistenti di selezione automatica di materie plastiche (linea "A") e di produzione di CSS combustibile/rifiuto (linea "C")
- l'installazione di una nuova linea di selezione meccanica destinata ai materiali metallici (linea "B") indipendente rispetto alle precedenti due linee e la cui realizzazione è prevista in una seconda fase, successiva alla messa in funzione delle altre due linee "A" e "C", che integra la linea di selezione manuale esistente.
- Saranno realizzate inoltre nuove aree di stoccaggio coperte sotto tettoia ad integrazione di quelle esistenti.

La società ha già provveduto ad espletare la Verifica di assoggettabilità alla VIA relativa all'attività; la Provincia di Lodi ha attestato l'esclusione dalla VIA per l'impianto in progetto con nota provinciale Prot.n.37667 del 17 Dicembre 2014.

Il quantitativo di rifiuti non pericolosi trattati è di 60.000 t/anno.

L'installazione IPPC sarà interessata dalle seguenti attività:

N. d'ordine attività	Tipo di operazione svolta nelle attività IPPC e non		Capacità di trattamento dell'impianto								
	Operazione	Eventuale prodotto ottenuto	Capacità di progetto			Capacità effettiva di esercizio			Capacità autorizzata		
			t/a	t/g	mc	t/a	t/g	mc	t/a	t/g	mc
1	R3	CSS									
2	R12 - R3- R4 - D14*	Rifiuti e/o MPS	60.000	200	-	60.000	200	-	60.000	200	-
3	D15	Rifiuti non pericolosi	-	-	1.900	-	-	1.900	-	-	1.900
4	D15	Rifiuti pericolosi	-	-	4	-	-	4	-	-	4
5	R13	Rifiuti non pericolosi	-	-	5.920	-	-	5.920	-	-	5.920

Tab. A.1 – Tabella della capacità di trattamento del complesso IPPC

*Per l'operazione D14 il limite è di 5 t/g come da Verifica di assoggettabilità alla VIA

Indirizzo complesso IPPC

Tipo di impianto	Impianto recupero rifiuti non pericolosi		
Indirizzo sede operativa (sito)	Lodi, Casalpusterlengo, Località Coste Fornaci - CAP 26841		
Totale area del sito	12.200 mq circa		
Orari di lavoro	Tre turni lavorativi da 8 ore (24h)		
Giorni settimana lavorativa	Lunedì-Sabato		
Funzionamento impianto	300 giorni/anno		
Fermi impianto per manutenzione	20 giorni/anno (stima di massima)		
Coordinate dell'insediamento:	Gauss-Boaga	5.001.743 N	1.548.464 E
Telefono:	335.7050872		
E-mail (posta certificata):	untouchableenergy@legalmail.it		

Attività economica principale

Codice NACE -	46.77
Codice ATECO/ ISTAT/O.T.E.	46.77.2 commercio all'ingrosso di altri materiali di recupero non metallici (vetro carta cartone ecc...) sottoprodotti non metallici della lavorazione industriale - cascami (Primaria)
	46.77.1 commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti metallici della lavorazione industriale (Secondaria)

N. ordine Attività IPPC	Attività IPPC	Codice IPPC	Capacità produttiva giornaliera	Capacità Produttiva	Periodicità
1*	Attività di recupero di rifiuti non pericolosi. - Produzione CSS	5.3.b punto 2)	200t/die**	60.000t/anno**	Annuale
N. ordine Attività non IPPC	Codice ISTAT	Classificazione ISTAT e breve descrizione delle attività non IPPC			
2	38.32.00	Recupero e preparazione per il riciclaggio dei <u>rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse</u> Operazioni di recupero R12,R3, R4, e ricondizionamento preliminare D14 diversi dalla produzione di CSS (capacità massima 60.000 t/anno)**			
3	38.11.00	Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi Deposito preliminare di rifiuti non pericolosi D15 - (capacità massima di stoccaggio 1.900 mc)			
4	38.12.00	Raccolta di <u>rifiuti pericolosi solidi e non solidi</u> Deposito preliminare di rifiuti pericolosi D15 - (capacità massima di stoccaggio 4 mc)			
5	38.11.00	Raccolta di <u>rifiuti solidi non pericolosi</u> Messa in riserva di <u>rifiuti non pericolosi</u> R13 - (capacità massima di stoccaggio 5.920 mc)			

Tab. A.1 bis – Attività IPPC e Non IPPC

Nota *: l'attività IPPC è l'attività di produzione di CSS combustibile/rifiuto, che rientra nell'attività ex D.Lgs. 46/2014 codificata **5.3.b punto 2** ".

Nota **: La capacità produttiva di 60.000 t/anno (corrispondente a 200 t/die) è la capacità produttiva complessiva delle attività 1 e 2. **Numero totale attività (IPPC e Non IPPC): 5** **Numero totale attività non IPPC: 4**
Numero addetti totali: 18⁽¹⁾

(1) L'attività giornaliera sarà articolata in n.3 turni lavorativi, pertanto si prevede una presenza media di n.6 addetti a turno

Iscrizione al Repertorio Notizia Economiche ed Amministrative (REA): MI-2035679

Denominazione (Ragione Sociale) e riferimenti azienda

Nome dell'azienda e Ragione sociale	Untouchable Energy srl
-------------------------------------	------------------------

Sede Legale ⁽¹⁾

Comune: Milano	Cod. ISTAT 015146	Prov. Milano	Cod. ISTAT 015
Via: Grossi Tommaso n.2		Tel. 335.7050872	
E-mail (posta certificata): untouchableenergy@legalmail.it			
P.Iva 10174091008			

Gestore e/o Legale Rappresentante ⁽¹⁾

Nome: FEDERICA Cognome: CHINNICI
E-mail (posta certificata): untouchableenergy@legalmail.it

Referente IPPC

Nome: FEDERICA Cognome: CHINNICI
E-mail (posta certificata): untouchableenergy@legalmail.it

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

	Valori
Superficie complessiva area insediamento recintata	12.200 mq
Superficie capannone linee lavorazione	2.500 mq
Superficie complessiva tettoie copertura aree stoccaggio (sia rifiuti sia MPS)	2.450 mq
Superficie complessiva locali a servizio attività (uffici, spogliatoi, magazzino/archivio, cabina elettrica, ecc...)	450 mq
Superficie piazzale scoperto (compresa area pesa)	6.800 mq
Volume complessivo dei fabbricati	36.000 mc
Anno di costruzione del complesso	1990 (impianto PANTAECO) ⁽¹⁾
Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione	2008 (impianto PANTAECO) ⁽¹⁾
Data di presunta cessazione dell'attività:	NON DEFINIBILE

(1) L'impianto Untouchable Energy Srl è attualmente in fase di modifica progetto

Tab. A.2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

L'attività per cui la ditta Untouchable ha richiesto Autorizzazione Integrata Ambientale è una nuova attività e pertanto non vi sono provvedimenti autorizzativi relativi ad essa.

La società ha provveduto ad espletare la Verifica di Assoggettabilità alla VIA relativa all'attività; la Provincia di Lodi ha attestato l'esclusione dalla VIA per l'impianto in progetto con nota provinciale Prot.n.37667 del 17/12/2014.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Sostituita da AIA (Si/No)
Verifica di assoggettabilità alla VIA	D.Lgs.152/2006 s.m.i.	Provincia di Lodi	Nota prot.Prov.n.37667	17/12/2014	-	NO

Tab.A.3 - Stato autorizzativo dell'impianto

Il complesso IPPC è stato utilizzato negli anni precedenti per lo svolgimento dell'attività di gestione dei rifiuti dalla ditta Pantaeco Srl.

A.2 INQUADRAMENTO urbanistico, territoriale e ambientale

L'impianto è ubicato nella parte sud-orientale del Comune di Casalpusterlengo, in prossimità del confine con il Comune di Somaglia, entrambi nella Provincia di Lodi.

L'ambito territoriale di collocamento è quello tipico della Pianura Padana, in cui al prevalere dell'estensione agricola è associata la presenza di pareti urbanizzate secondo un tessuto differenziato, che comprende piccoli nuclei abitativi e produttivi, centri abitati, lottizzazioni industriali.

La destinazione d'uso del suolo prevalente riguarda vaste estensioni coltivate, costituite da una maglia vagamente regolare di lotti agricoli, delimitati principalmente da una estesa rete di canali di

irrigazione.

Ad eccezione di un fabbricato comprendente cinque unità immobiliari posto a circa 200 metri dall'impianto, il centro abitato più vicino è la frazione di S. Martino Pizzolano del Comune di Somaglia posto ad una distanza di 350 metri dall'impianto verso Ovest.

L'accesso all'impianto è previsto dalla SS n. 234 sulla strada di recente realizzazione che, in Comune di Somaglia, costeggia la località Coste Fagioli ed il cimitero di Casalpusterlengo.

L'area dell'impianto della ditta Untouchable Energy S.r.l. è identificata come area "Servizi Esistenti" dal Piano di Gestione del Territorio del Comune di Casalpusterlengo, come evidenziato nella specifica planimetria dedicata.

Alla ditta è stata assegnata l'area ricompresa nei mappali n.94,141 e 145 del Foglio 29 del Comune di Casalpusterlengo.

Inoltre, come da Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Casalpusterlengo già depositato agli atti, l'area ricade

- in zona NON vincolata ai sensi del R.D. 3267/23, art. 44 L.R. 31/2008 (vincolo idrogeologico);
- in zona NON vincolata ai sensi della L.R. 31/2008, art. 43 (aree boscate e soggette a vincolo idrogeologico);
- in zona NON compresa in area di Parco Regionale, in riserva naturale di interesse regionale e non in biotopo e/o geotopo, in monumenti naturali e in parchi locali di interesse sovracomunale (P.L.I.S.) (L. R. 86/83);
- in zona NON compresa in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (parchi naturali);
- in aree NON ricadenti nella Rete Natura 2000 per la conversione degli habitat SIC e ZPS (DIR 92/43/CEE, DIR 79/409/CEE e DGR 4345/2001); in zona non compresa in Ambiti di Elevata Naturalità (art.17 NTA del PTPR);
- in zona NON vincolata ai sensi degli artt. 2, 9, 10, 11, 45 (tutela indiretta) del D.Lgs. 22.1.2004 n.42 (patrimonio culturale);
- in zona NON vincolata ai sensi degli artt. 134, 136 e 142 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42 (beni paesaggistici);
- in zona NON compresa all'interno delle fasce di rispetto di cimiteri, impianti di depurazione delle acque reflue, linee ferroviarie, infrastrutture lineari energetiche anche interrato (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc), aeroporti (tutela assoluta e limitazione delle altezze), strade, servitù e vincoli militari (L. 898/76);
- in zona NON compresa nelle aree di ricarica dell'acquifero profondo e Aree di riserva ottimale dei bacini identificate dal PTUA (LR 26/2003 e DGR 2244/2006);
- in aree NON comprese nelle zone di rispetto di cui all'art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano);
- in aree NON individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) redatto dalla Autorità di bacino del Po ed approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001, ed eventuali integrazioni riportate nella cartografia del PTCF.
- in classe di fattibilità 4 con gravi limitazioni dello studio geologico comunale (nel dettaglio classe 4e - impianto tecnologico smaltimento rifiuti);
- in territorio comunale classificato in zona sismica 3 (d.g.r.2129 del 11/7/2014 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia");

- Inoltre l'area dell'insediamento NON ricade:
 - in aree individuate nelle fasce fluviali "A", "B" e "C";
 - in aree individuate tra le aree in dissesto;
 - in aree individuate tra le zone a rischio idrogeologico molto elevato;
 - in zona compresa in "aree instabili", "aree potenzialmente instabili" ed "aree potenzialmente interessate da inondazioni" secondo il "Piano Straordinario ex legge 267198" redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po;
 - in fasce di rispetto del reticolo idrico principale nonché del reticolo idrico minore;
 - in zona sulla quale insistono altri vincoli apposti dal PGT vigente.

Pertanto la destinazione dell'area risulta conforme all'impianto in progetto.

Qui di seguito si riporta inoltre le destinazioni d'uso delle aree limitrofe l'impianto, come desunte dai Piani di Governo del Territorio dei Comuni di Casalpusterlengo e Somaglia.

	Destinazione d'uso (PGT)	Distanza	Note
Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente del Comune di Casalpusterlengo	Servizi esistenti	/	Classificazione dell'area impianto
	E1 aree agricole	0 m	
	Nuclei agricoli di valore	0 m	
	Nuclei agricoli privi di valore	0 m	
	Tessuto urbano consolidato	100 m	
Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente del Comune di Somaglia	Ambito agricolo	75 m	
	Aree cimiteriali	200 m	
	Ambiti residenziali	500 m	

Tab. A.3 – Tabella della Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

Si rappresenta che non vi sono nel territorio circostante, ad una distanza inferiore a 500 m dall'insediamento, aree soggette a vincoli ambientali.

B. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DELL'INSTALLAZIONE IPPC

B.1 Descrizione delle operazioni svolte

Il complesso IPPC è costituito da un impianto di recupero per rifiuti non pericolosi completo di un'area servizi funzionale alle linee di trattamento.

In esso si prevedono le seguenti attività:

- **Attività 1 - IPPC:** attività di recupero di rifiuti non pericolosi per la produzione di CSS combustibile/rifiuto
- **Attività 2 - Non IPPC:** recupero di rifiuti non pericolosi mediante selezione meccanica
- **Attività 3 - Non IPPC:** deposito preliminare di rifiuti non pericolosi
- **Attività 4 - Non IPPC:** deposito preliminare di rifiuti pericolosi
- **Attività 5 - Non IPPC:** messa in riserva di rifiuti non pericolosi

Le operazioni previste nell'impianto sono così classificate con riferimento agli Allegati B e C parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi

R4 Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici

R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

- R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12
- D14** Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13
- D15** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14

In particolare si evidenziano le seguenti capacità di trattamento e stoccaggio dell'impianto:

- ricondizionamento (**D14**) e recupero (**R12, R3, R4**) di **60.000 t/anno** (corrispondenti a **200 t/g** circa) di rifiuti speciali non pericolosi;
- deposito preliminare (**D15**) di
 - **1.900 mc** (corrispondenti a circa **2.000 t**) di rifiuti speciali non pericolosi
 - **4 mc** (corrispondenti a circa **4 t**) di rifiuti speciali pericolosi decadenti dalle operazioni di recupero,
- messa in riserva (**R13**) di **5.920 mc** (corrispondenti a circa **6.000 t**) di rifiuti non pericolosi.

L'impianto prevede n.3 linee di trattamento; nel dettaglio sono previste le seguenti linee:

- **Linea "A"** - linea di selezione meccanica per materie plastiche e in misura minore per carta e cartone (operazione principale R3), con potenzialità complessiva massima di 6 t/h di rifiuto trattato
- **Linea "B"** - linea di selezione meccanica per metalli (operazione principale R4), con potenzialità complessiva massima di 6 t/h di rifiuto trattato.
- **Linea "C"** - linea di raffinazione meccanica per la produzione di CSS combustibile/rifiuto (operazione principale R3), con potenzialità complessiva massima di 12 t/h di rifiuto trattato

Si rappresenta che l'installazione della nuova linea di selezione meccanica destinata ai materiali metallici (linea "B"), indipendente rispetto alle precedenti due linee, è prevista successivamente alla messa in funzione delle altre due linee "A" e "C", e comunque entro i 3 anni dalla data di inizio lavori.

Le operazioni R12 e D14 vengono svolte all'interno del capannone in apposita area individuata nella planimetria tav.13 - "Aree funzionali impianto", in area coperta e su superficie pavimentata, e consistono sostanzialmente:

- Per quanto riguarda l'operazione R12: nella selezione preliminare delle frazioni in tipologie omogenee e la loro eventuale riduzione volumetrica mediante triturazione e/o taglio/cesiatura, prima del loro avvio a recupero o il loro stoccaggio nelle aree funzionali dell'insediamento destinate ai rifiuti in uscita;
- Per quanto riguarda l'operazione D14, nella triturazione dei rifiuti voluminosi al fine di facilitarne lo stoccaggio e il trasporto agli impianti esterni di smaltimento.

Si riporta di seguito lo schema di flusso indicativo dell'attività complessiva dell'impianto.

Il suddetto schema ha carattere meramente indicativo dell'attività, in quanto il flusso di materiale avviato a recupero, dipende dalle caratteristiche qualitative del materiale in ingresso all'insediamento.

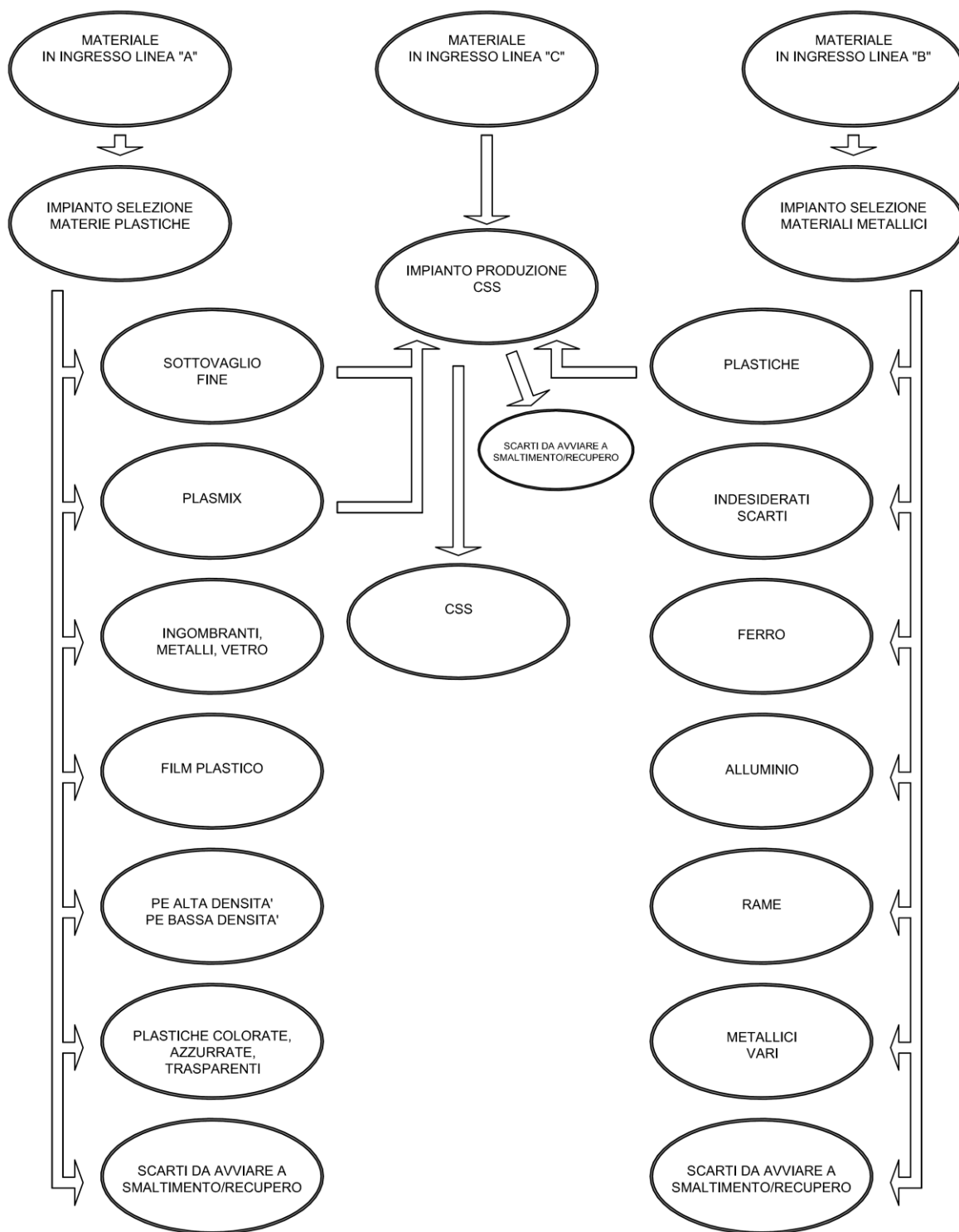


Fig.n.1- Schema di flusso attività complessiva del sito

Nella tabella a seguire viene riportato l'elenco dei CER conferibili all'impianto e le relative operazioni svolte nell'insediamento su ciascuno di essi:

Gruppo/ CER	Descrizione	Stato fisico	Classifi- cazione	Operazioni					
				R12	R13	R3	R4	D14	D15
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali								
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	Solido	Non pericoloso	X	X				X
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, preparazione e lavorazione di alimenti								
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	Solido	Non pericoloso	X	X				X
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	Solido	Non pericoloso	X	X	X			X
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido	Non pericoloso	X	X				X
02 03 02	Rifiuti legati all'impiego di conservanti	Solido	Non pericoloso	X	X				X
02 03 03	Rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	Solido	Non pericoloso	X	X				X
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido	Non pericoloso	X	X			X	X
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido	Non pericoloso	X	X				X
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido	Non pericoloso	X	X				X
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	Solido	Non pericoloso	X	X				X
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	Solido	Non pericoloso	X	X				X
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido	Non pericoloso	X	X				X
03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone								
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
03 03 07	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone			X	X				
04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, e dell' industria tessile								
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	Solido	Non pericoloso	X	X				X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	Solido	Non pericoloso	X	X				
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	Solido	Non pericoloso	X	X				
07	Rifiuti dei processi chimici organici								
07 02 13	rifiuti plastici	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
07 02 99 §	rifiuti non specificati altrimenti - guarnizioni in gomma	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	Solido	Non pericoloso	X	X				
09	Rifiuti dell'industria fotografica								

Gruppo/ CER	Descrizione	Stato fisico	Classifi- cazione	Operazioni					
				R12	R13	R3	R4	D14	D15
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10	Rifiuti provenienti da processi termici								
10 01 01	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 01 02	ceneri leggere di carbone	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 01 15	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotti dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 04	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 02 02	scorie non trattate	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 02 08	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 03 05	rifiuti di allumina	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 08 09	altre scorie	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 09 03	scorie di fusione	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 10 03	scorie di fusione	Solido	Non pericoloso	X	X				X
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	Solido	Non pericoloso	X	X				X
12	Rifiuti prodotti dalla sagomatura e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica								
12 01 01	limatura e trucioli di metalli ferrosi	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi	Solido	Non pericoloso	X	X		X		X
12 01 03	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	Solido	Non pericoloso	X	X		X		X
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	Solido	Non pericoloso	X	X	X			X
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)								
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
15 01 02	imballaggi di plastica	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
15 01 03	imballaggi in legno	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
15 01 04	imballaggi metallici	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
15 01 05	imballaggi compositi	Solido	Non pericoloso	X	X	X			

Gruppo/ CER	Descrizione	Stato fisico	Classifi- cazione	Operazioni					
				R12	R13	R3	R4	D14	D15
15 01 06	imballaggi in materiali misti	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
15 01 07	imballaggi di vetro	Solido	Non pericoloso	X	X				
15 01 09	imballaggi in materia tessile	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco								
16 01 03	pneumatici fuori uso	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
16 01 17	metalli ferrosi	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
16 01 18	metalli non ferrosi	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
16 01 19	Plastica	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
16 01 20	Vetro	Solido	Non pericoloso	X	X				
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Solido	Non pericoloso		X				
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	Solido	Non pericoloso	X	X				
16 03 06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	Solido	Non pericoloso	X	X	X			X
17	Rifiuti delle attività di costruzione e demolizione (compreso il terreno prelevato da siti contaminati)								
17 02 01	Legno	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
17 02 02	Vetro	Solido	Non pericoloso	X	X				
17 02 03	Plastica	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
17 04 01	rame, bronzo, ottone	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
17 04 02	Alluminio	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
17 04 03	Piombo	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
17 04 04	Zinco	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
17 04 05	ferro e acciaio	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
17 04 06	Stagno	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
17 04 07	metalli misti	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	Solido	Non pericoloso	X	X				X
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	Solido	Non pericoloso	X	X				X
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Solido	Non pericoloso	X	X				X
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale								

Gruppo/ CER	Descrizione	Stato fisico	Classifi- cazione	Operazioni					
				R12	R13	R3	R4	D14	D15
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
19 01 12	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	Solido	Non pericoloso	X	X				X
19 01 14	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	Solido	Non pericoloso	X	X				X
19 01 16	Polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15	Solido	Non pericoloso	X	X				X
19 02 03	Rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	Solido	Non pericoloso	X	X				X
19 03 05	Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	Solido	Non pericoloso	X	X				X
19 09 01	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	Solido	Non pericoloso	X	X				X
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
19 10 04	frazioni leggere di frammentazione (flufflihg) e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	Solido	Non pericoloso	X	X				X
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	Solido	Non pericoloso	X	X				X
19 12 01	carta e cartone	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
19 12 02	metalli ferrosi	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
19 12 03	metalli non ferrosi	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
19 12 04	plastica e gomma	Solido	Non pericoloso	X	X	X			X
19 12 05	Vetro	Solido	Non pericoloso	X	X				
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
19 12 08	prodotti tessili	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	Solido	Non pericoloso	X	X				X
19 12 10	Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido	Non pericoloso	X	X	X		X	X
19 13 02	Rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	Solido	Non pericoloso	X	X				X
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata								
20 01 01	carta e cartone	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
20 01 02	vetro	Solido	Non pericoloso	X	X				
20 01 10	abbigliamento	Solido	Non pericoloso	X	X				X
20 01 11	Prodotti tessili	Solido	Non pericoloso	X	X				
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	Solido	Non pericoloso	X	X				X
20 01 34	Batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	Solido	Non pericoloso	X	X				

Gruppo/ CER	Descrizione	Stato fisico	Classifi- cazione	Operazioni					
				R12	R13	R3	R4	D14	D15
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	Solido	Non pericoloso	X	X				
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
20 01 39	plastica	Solido	Non pericoloso	X	X	X			
20 01 40	metalli	Solido	Non pericoloso	X	X		X		
20 02 01	rifiuti biodegradabili	Solido	Non pericoloso	X	X				X
20 02 02	terra e roccia	Solido	Non pericoloso	X	X				X
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	Solido	Non pericoloso	X	X				X
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	Solido	Non pericoloso		X				
20 03 02	rifiuti dei mercati	Solido	Non pericoloso	X	X	X*			X
20 03 03	Residui della pulizia stradale	Solido	Non pericoloso	X	X				X
20 03 07	rifiuti ingombranti	Solido	Non pericoloso	X	X	X	X		X

Tab.B.2. - Elenco CER in ingresso all'impianto

*limitatamente alle frazioni non putrescibili

§ con questo codice CER la società ritira presso l'insediamento le sole "guarnizioni in gomma"; la ditta è autorizzata sia al trattamento per il recupero nella linea di produzione del CSS combustibile/rifiuto oppure per l'invio a recupero presso impianti esterni.

Si evidenziano in tale tabella tutti i rifiuti (ingresso e uscita) e le aree in cui vengono stoccati:

AREA	SUPERFICIE (mq)	VOLUME (mc)	OPERA- ZIONE	TIPOLOGIA RIFIUTI	CER	CLASSIFI- CAZIONE	MODALITA' STOCCAGGIO
1	140	400	R13	Rifiuti in ingresso e destinati alle linee "A", "B" e "C" di recupero	03 01 05; 07 02 13; 07 02 99; 15 01 01; 15 01 02; 15 01 03; 15 01 05; 15 01 06; 15 01 09; 16 01 03; 16 01 19; 16 03 06; 17 02 01; 17 02 03; 17 04 01; 17 04 02; 17 04 03; 17 04 04; 17 04 05; 17 04 06; 17 04 07; 19 01 02; 19 10 01; 19 10 02; 19 12 01; 19 10 02; 19 12 02; 19 12 03; 19 12 04; 19 12 07; 19 12 08; 19 12 10; 19 12 12; 20 01 01; 20 01 38; 20 01 39;	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
2	140	400	R13	Rifiuti in ingresso e destinati alle linee "A", "B" e "C" di recupero	03 01 05; 07 02 13; 07 02 99; 15 01 01; 15 01 02; 15 01 03; 15 01 05; 15 01 06; 15 01 09; 16 01 03; 16 01 19; 16 03 06; 17 02 01; 17 02 03; 17 04 01; 17 04 02; 17 04 03; 17 04 04; 17 04 05; 17 04 06; 17 04 07; 19 01 02; 19 10 01; 19 10 02; 19 12 01; 19 10 02; 19 12 02; 19 12 03; 19 12 04; 19 12 07; 19 12 08; 19 12 10; 19 12 12; 20 01 01; 20 01 38; 20 01 39;	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia

AREA	SUPERFICIE (mq)	VOLUME (mc)	OPERAZIONE	TIPOLOGIA RIFIUTI	CER	CLASSIFICAZIONE	MODALITA' STOCCAGGIO
3	70	291	D15	Rifiuti in ingresso/uscita e destinati allo smaltimento in impianti esterni	01 04 13; 02 01 03; 02 01 04; 02 02 03; 02 03 02; 02 03 03; 02 03 04; 02 05 01; 02 06 01; 02 07 01; 02 07 02; 02 07 04; 04 01 09; 09 01 10; 10 01 01; 10 01 02; 10 01 03; 10 01 15; 10 01 17; 10 02 01; 10 02 02; 10 02 08; 10 03 05; 10 06 01; 10 07 01; 10 08 09; 10 09 03; 10 10 03; 10 11 03; 12 01 02; 12 01 04; 12 01 05; 16 03 06; 17 05 04; 17 05 08; 17 09 04; 19 01 12; 19 01 14; 19 01 16; 19 02 03; 19 03 05; 19 09 01; 19 10 04; 19 10 06; 19 12 04; 19 12 09; 19 12 12; 19 13 02; 20 01 10; 20 01 30; 20 02 01; 20 02 02; 20 02 03; 20 03 02; 20 03 03; 20 03 07	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
4	70	291	D15	Rifiuti in ingresso/uscita e destinati allo smaltimento in impianti esterni	01 04 13; 02 01 03; 02 01 04; 02 02 03; 02 03 02; 02 03 03; 02 03 04; 02 05 01; 02 06 01; 02 07 01; 02 07 02; 02 07 04; 04 01 09; 09 01 10; 10 01 01; 10 01 02; 10 01 03; 10 01 15; 10 01 17; 10 02 01; 10 02 02; 10 02 08; 10 03 05; 10 06 01; 10 07 01; 10 08 09; 10 09 03; 10 10 03; 10 11 03; 12 01 02; 12 01 04; 12 01 05; 16 03 06; 17 05 04; 17 05 08; 17 09 04; 19 01 12; 19 01 14; 19 01 16; 19 02 03; 19 03 05; 19 09 01; 19 10 04; 19 10 06; 19 12 04; 19 12 09; 19 12 12; 19 13 02; 20 01 10; 20 01 30; 20 02 01; 20 02 02; 20 02 03; 20 03 02; 20 03 03; 20 03 07	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
5	70	291	D15	Rifiuti in ingresso/uscita e destinati allo smaltimento in impianti esterni	01 04 13; 02 01 03; 02 01 04; 02 02 03; 02 03 02; 02 03 03; 02 03 04; 02 05 01; 02 06 01; 02 07 01; 02 07 02; 02 07 04; 04 01 09; 09 01 10; 10 01 01; 10 01 02; 10 01 03; 10 01 15; 10 01 17; 10 02 01; 10 02 02; 10 02 08; 10 03 05; 10 06 01; 10 07 01; 10 08 09; 10 09 03; 10 10 03; 10 11 03; 12 01 02; 12 01 04; 12 01 05; 16 03 06; 17 05 04; 17 05 08; 17 09 04; 19 01 12; 19 01 14; 19 01 16; 19 02 03; 19 03 05; 19 09 01; 19 10 04; 19 10 06; 19 12 04; 19 12 09; 19 12 12; 19 13 02; 20 01 10; 20 01 30; 20 02 01; 20 02 02; 20 02 03; 20 03 02; 20 03 03; 20 03 07	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
6	70	291	D15	Rifiuti in ingresso/uscita e destinati allo smaltimento in impianti esterni	01 04 13; 02 01 03; 02 01 04; 02 02 03; 02 03 02; 02 03 03; 02 03 04; 02 05 01; 02 06 01; 02 07 01; 02 07 02; 02 07 04; 04 01 09; 09 01 10; 10 01 01; 10 01 02; 10 01 03; 10 01 15; 10 01 17; 10 02 01; 10 02 02; 10 02 08; 10 03 05; 10 06 01; 10 07 01; 10 08 09; 10 09 03; 10 10 03; 10 11 03; 12 01 02; 12 01 04; 12 01 05; 16 03 06; 17 05 04; 17 05 08; 17 09 04; 19 01 12; 19 01 14; 19 01 16; 19 02 03; 19 03 05; 19 09 01; 19 10 04; 19 10 06; 19 12 04; 19 12 09; 19 12 12; 19 13 02; 20 01 10; 20 01 30; 20 02 01; 20 02 02; 20 02 03; 20 03 02; 20 03 03; 20 03 07	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia

AREA	SUPERFICIE (mq)	VOLUME (mc)	OPERAZIONE	TIPOLOGIA RIFIUTI	CER	CLASSIFICAZIONE	MODALITA' STOCCAGGIO
7	70	291	D15	Rifiuti in ingresso/uscita e destinati allo smaltimento in impianti esterni	01 04 13; 02 01 03; 02 01 04; 02 02 03; 02 03 02; 02 03 03; 02 03 04; 02 05 01; 02 06 01; 02 07 01; 02 07 02; 02 07 04; 04 01 09; 09 01 10; 10 01 01; 10 01 02; 10 01 03; 10 01 15; 10 01 17; 10 02 01; 10 02 02; 10 02 08; 10 03 05; 10 06 01; 10 07 01; 10 08 09; 10 09 03; 10 10 03; 10 11 03; 12 01 02; 12 01 04; 12 01 05; 16 03 06; 17 05 04; 17 05 08; 17 09 04; 19 01 12; 19 01 14; 19 01 16; 19 02 03; 19 03 05; 19 09 01; 19 10 04; 19 10 06; 19 12 04; 19 12 09; 19 12 12; 19 13 02; 20 01 10; 20 01 30; 20 02 01; 20 02 02; 20 02 03; 20 03 02; 20 03 03; 20 03 07	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
8	70	291	D15	Rifiuti in ingresso/uscita e destinati allo smaltimento in impianti esterni	01 04 13; 02 01 03; 02 01 04; 02 02 03; 02 03 02; 02 03 03; 02 03 04; 02 05 01; 02 06 01; 02 07 01; 02 07 02; 02 07 04; 04 01 09; 09 01 10; 10 01 01; 10 01 02; 10 01 03; 10 01 15; 10 01 17; 10 02 01; 10 02 02; 10 02 08; 10 03 05; 10 06 01; 10 07 01; 10 08 09; 10 09 03; 10 10 03; 10 11 03; 12 01 02; 12 01 04; 12 01 05; 16 03 06; 17 05 04; 17 05 08; 17 09 04; 19 01 12; 19 01 14; 19 01 16; 19 02 03; 19 03 05; 19 09 01; 19 10 04; 19 10 06; 19 12 04; 19 12 09; 19 12 12; 19 13 02; 20 01 10; 20 01 30; 20 02 01; 20 02 02; 20 02 03; 20 03 02; 20 03 03; 20 03 07	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
9	280	1200	R13	Rifiuti in ingresso e destinati alla linea "A" di recupero	02 01 04; 07 02 13; 12 01 05; 15 01 01; 15 01 02; 15 01 05; 15 01 06; 16 01 19; 16 03 06; 17 02 03; 19 12 01; 19 12 04; 19 12 12; 20 01 01; 20 01 39; 20 03 02; 20 03 07	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
10A	140	600	R13	Rifiuti in ingresso e destinati alla linea "B" di recupero	12 01 01; 12 01 02; 12 01 03; 12 01 04; 15 01 04; 16 01 17; 16 01 18; 17 04 01; 17 04 02; 17 04 03; 17 04 04; 17 04 05; 17 04 06; 17 04 07; 17 04 11; 19 01 02; 19 10 01; 19 10 02; 19 12 02; 19 12 03; 20 01 40; 20 03 07	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
10B	140	600	R13	Rifiuti in ingresso/uscita e destinati al recupero in impianti esterni	01 04 13; 02 01 03; 02 02 03; 02 03 02; 02 03 03; 02 03 04; 02 05 01; 02 06 01; 02 07 01; 02 07 02; 02 07 04; 03 03 07; 04 01 09; 04 02 21; 04 0222; 07 02 99; 07 05 14; 09 01 10; 10 01 01; 10 01 02; 10 01 03; 10 01 15; 10 01 17; 10 02 01; 10 02 02; 10 02 08; 10 03 05; 10 06 01; 10 07 01; 10 08 09; 10 09 03; 10 10 03; 10 11 03; 15 01 07; 16 01 20; 16 02 14; 16 02 16; 17 02 02; 17 04 01; 17 04 02; 17 04 03; 17 04 04; 17 04 05; 17 04 06; 17 04 07; 17 05 04; 17 05 08; 17 09 04; 19 01 02; 19 01 12; 19 01 14; 19 01 16; 19 02 03; 19 03 05; 19 09 01; 19 10 01; 19 10 02; 19 10 04; 19 10 06; 19 12 02; 19 12 03; 19 12 05; 19 12 09; 19 12 10; 19 12 12; 19 13 02; 20 01 02; 20 01 10; 20 01 11; 20 01 30; 20 01 34; 20 01 36;	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia

AREA	SUPERFICIE (mq)	VOLUME (mc)	OPERAZIONE	TIPOLOGIA RIFIUTI	CER	CLASSIFICAZIONE	MODALITA' STOCCAGGIO
					20 01 38; 20 02 01; 20 02 02; 20 02 03; 20 03 01; 20 03 03		
11A	35	100	R13	CSS combustibile/rifiuto (uscita linea "C")	19 12 10	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
11B				MPS - CSS (uscita linea "C")			In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
12	174	500	R13	Rifiuti in ingresso e destinati alla linea "C" di recupero	03 01 05;; 07 02 13; 07 02 99; 15 01 01; 15 01 02; 15 01 03; 15 01 05; 15 01 06; 15 01 09; 16 01 03; 16 01 19; 16 03 06; 17 02 01; 17 02 03; 19 12 01; 19 12 04; 19 12 07; 19 12 08; 19 12 10; 19 12 12; 20 01 01; 20 01 38; 20 01 39;	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
13				MPS - plastiche selezionate azzurre/colorate e trasparenti (uscita linea "A") MPS - carta			Imballati su superficie pavimentata sotto tettoia
14	120	440	R13	Rifiuti in uscita linea "A" e/o linea "B" e/o linea "C"	19 10 01, 19 10 02; 19 12 02; 19 12 03; 19 12 04; 19 12 09; 19 12 12	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
15	120	440	R13	Rifiuti in ingresso e destinati alla linea "A" di recupero	02 01 04; 07 02 13; 12 01 05; 15 01 01; 15 01 02; 15 01 05; 15 01 06; 16 01 19; 16 03 06; 17 02 03; 19 12 01; 19 12 04; 19 12 12; 20 01 01; 20 01 39; 20 03 02; 20 03 07	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
16	300	1000	R13	Rifiuti in uscita linea "A" e/o linea "B" e/o linea "C"	16 01 03; 19 10 01; 19 10 02; 19 12 02; 19 12 03; 19 12 04; 19 12 10	NP	In cumuli su superficie pavimentata sotto tettoia
17	15	30	R13	Rifiuti in uscita linea "B" Metalli non ferrosi	19 10 02; 19 12 03 ⁽¹⁾	NP	n.2 cassoni
18				MPS in uscita linea "B" metalli			In cassone scarrabile
19	15	30	R13	Rifiuti in uscita linea "B" Metalli ferrosi	19 10 01; 19 12 02 ⁽¹⁾	NP	In cassone scarrabile
20A				MPS in uscita linea "B" Metalli ferrosi			In cassone scarrabile
20B				MPS in uscita linea "B" Metalli non ferrosi			In cassone scarrabile
21	15	30	R13	Rifiuti in uscita linea "B" Cavi misti	17 04 11	NP	In cassone scarrabile

AREA	SUPERFICIE (mq)	VOLUME (mc)	OPERAZIONE	TIPOLOGIA RIFIUTI	CER	CLASSIFICAZIONE	MODALITA' STOCCAGGIO
22	15	30	R13	Rifiuti in uscita linea "B" Plastica e gomma	19 12 04	NP	In cassone scarrabile
23	15	30	R13	Rifiuti in uscita linea "A" Plastica e gomma	19 12 04	NP	In cassone scarrabile
24	15	30	D15	Rifiuti in uscita linea "B" Scarti non recuperabili	19 12 09; 19 12 12 ⁽¹⁾	NP	In cassone scarrabile
25	15	30	D15	Rifiuti in uscita linea "B" Scarti non recuperabili	19 12 09; 19 12 12 ⁽¹⁾	NP	In cassone scarrabile
26				MPS in uscita linea "A" PET bassa densità			In cassone scarrabile
27				MPS in uscita linea "A" PET alta densità			In cassone scarrabile
28				MPS in uscita linea "A" Film plastico			In cassone scarrabile
29	15	30	R13	Rifiuti in uscita linea "A" Rifiuti metallici	19 12 02; 19 12 03 ⁽¹⁾	NP	In cassone scarrabile
30	15	30	R13	Rifiuti in uscita linea "A" Vetro	19 12 05	NP	In cassone scarrabile
31	4	4	D15	Rifiuti pericolosi occasionalmente rinvenuti nelle partite conferite	19 12 11*	P	In contenitori su superficie pavimentata sotto tettoia
32	15	30	R13	Rifiuti in uscita linea "A" Vetro	19 12 05	NP	In cassone scarrabile
33	15	30	D15	Rifiuti in uscita linea "A"	19 12 12	NP	In cassone scarrabile
34	15	30	D15	Rifiuti in uscita linea "A"	19 12 12	NP	In cassone scarrabile
35	15	4	D15	Rifiuti in uscita linea "A" Scarti clorurati	19 12 04	NP	In cassone scarrabile
36	15	30	D15	Rifiuti in uscita linea "A" Scarti clorurati e/o Rifiuti in uscita linea "C"	19 12 04	NP	In cassone scarrabile
37				MPS in uscita linea "A"			In cassone scarrabile
38				MPS in uscita linea "A"			In cassone scarrabile

Tab. B 3- Modalità di stoccaggio rifiuti

(1) codici CER presenti in alternativa

Il codice 19 12 12 dovrà essere triturato, gli altri rifiuti del capitolo 19 12 dovranno essere tritati ove possibile

Nei paragrafi successivi vengono descritte nel dettaglio le singole linee di trattamento con precisato, per ciascuna linea, i rifiuti in ingresso e i materiali in uscita.

B.1.1 - LINEA "A" - LINEA DI SELEZIONE MECCANICA PER MATERIE PLASTICHE e carta/cartone

La linea "A" di selezione meccanica per materie plastiche e carta/cartone prevede principalmente la selezione e il recupero di materie plastiche tramite la selezione automatica dei rifiuti in ingresso alla linea (con una minima selezione manuale preliminare e in alcune fasi successive del processo), secondo lo schema di funzionamento riportato nelle pagine a seguire.

La movimentazione del materiale all'interno della linea di selezione avviene principalmente tramite nastro trasportatore.

La prima fase di cernita sulla linea "A" viene svolta sostanzialmente da operatori su mezzi meccanici (tipo ragno o pala) che con i suddetti mezzi caricano la tramoggia di alimentazione del primo vaglio. Sono inoltre presenti 1-2 operatori che provvedono ad una prima selezione manuale del vetro, in postazione provvista di tettoia.

Il materiale in ingresso alla linea, tramite un caricatore semovente (ragno/pala gommata ed eventuale trituratore romp sacco mobile), viene caricato su un nastro trasportatore inclinato di alimentazione alla linea di selezione.

Da qui il materiale viene sottoposto ad una prima fase di preselezione manuale, con separazione degli eventuali materiali vetrosi, che vengono stoccati in apposito cassone, dal rimanente materiale che viene convogliato, tramite nastro trasportatore, ad un vaglio rotante.

Il suddetto vaglio rotante suddivide il materiale in tre distinte tipologie (differenti per pezzatura):

- sopravaglio (avviato al modulo 1)
- sottovaglio a pezzatura media (avviato al modulo 2)
- sottovaglio a pezzatura fine (avviato al modulo 3).

Modulo 1

La frazione sopravaglio, costituita dai materiali a pezzatura più grossa, viene avviata ad una doppia selezione manuale in cui vengono separati:

- rifiuti ingombranti, che vengono stoccati direttamente in n. 2 cassoni scarrabili per essere poi avviati a smaltimento in impianti esterni
- film plastico, che viene avviato a pressa imballatrice
- materiale ancora recuperabile nella linea di selezione che viene avviato al modulo 2 per proseguire lungo la linea di selezione automatica delle materie plastiche.

Modulo 2

La frazione sottovaglio a pezzatura media passa preliminarmente sotto una cappa di aspirazione, per la captazione di eventuale film plastico (che viene avviato ad un silos di stoccaggio e da lì alla medesima pressa imballatrice di cui al modulo 1).

Dopo l'aspirazione del film plastico, la frazione sottovaglio a pezzatura media viene avviata ad un separatore balistico che separa il materiale pesante dal materiale leggero.

Il materiale leggero viene avviato ad una tavola vibrante che distribuisce il materiale in modo separato sul nastro trasportatore e quindi ad un selettore ottico che separa gli scarti clorurati dal rimanente materiale che, tramite un'ultima selezione manuale viene separato tra PET alta densità e Plasmix (scarti di plastica mista).

Il PET alta densità viene avviato a pressa imballatrice mentre il Plasmix viene avviato alla linea "C" di produzione del CSS combustibile/rifiuto.

Il materiale pesante viene avviato ad un separatore per l'eliminazione di eventuali materiali metallici e da qui ad una tavola vibrante che distribuisce il materiale in modo separato sul nastro

trasportatore.

Successivamente il materiale passa nuovamente sotto una cappa di aspirazione per la captazione del film plastico e viene quindi convogliato attraverso una serie di selettori ottici associati a selezione manuale (si rimanda allo schema di funzionamento riportato di seguito e alle tavole grafiche allegate fuori testo per il dettaglio della selezione), che consente la separazione dei materiali plastici nelle seguenti tipologie:

- PET alta densità (MPS)
- PET bassa densità (MPS)
- Plastiche azzurre (MPS)
- Plastiche colorate (MPS)
- Plastiche trasparenti (MPS)
- Plasmix (scarti di plastiche miste).

Vengono inoltre separati dal materiale gli scarti clorurati

I materiali qualificati come MPS (e quindi il PET alta densità e bassa densità e le plastiche azzurre, colorate e trasparenti) vengono avviati alla pressa imballatrice e poi stoccati nelle apposite aree (indicate nella planimetria di progetto).

Il rifiuto misto di plastiche non recuperabili (Plasmix) viene invece avviato alla linea "C" di produzione di CSS combustibile/rifiuto o avviato a smaltimento in impianti esterni qualora il materiale non fosse recuperabile.

Modulo 3

Il sottovaglio a pezzatura fine viene o direttamente stoccato come CSS combustibile/rifiuto, qualora le caratteristiche qualitative dello stesso lo consentano, o inviato alla linea "C" di produzione di CSS combustibile/rifiuto o avviato a smaltimento in impianti esterni qualora il materiale non fosse recuperabile.

Qui di seguito si riporta lo schema di funzionamento della linea "A" sopra descritta

LINEA A - IMPIANTO SELEZIONE MECCANICA MATERIE PLASTICHE

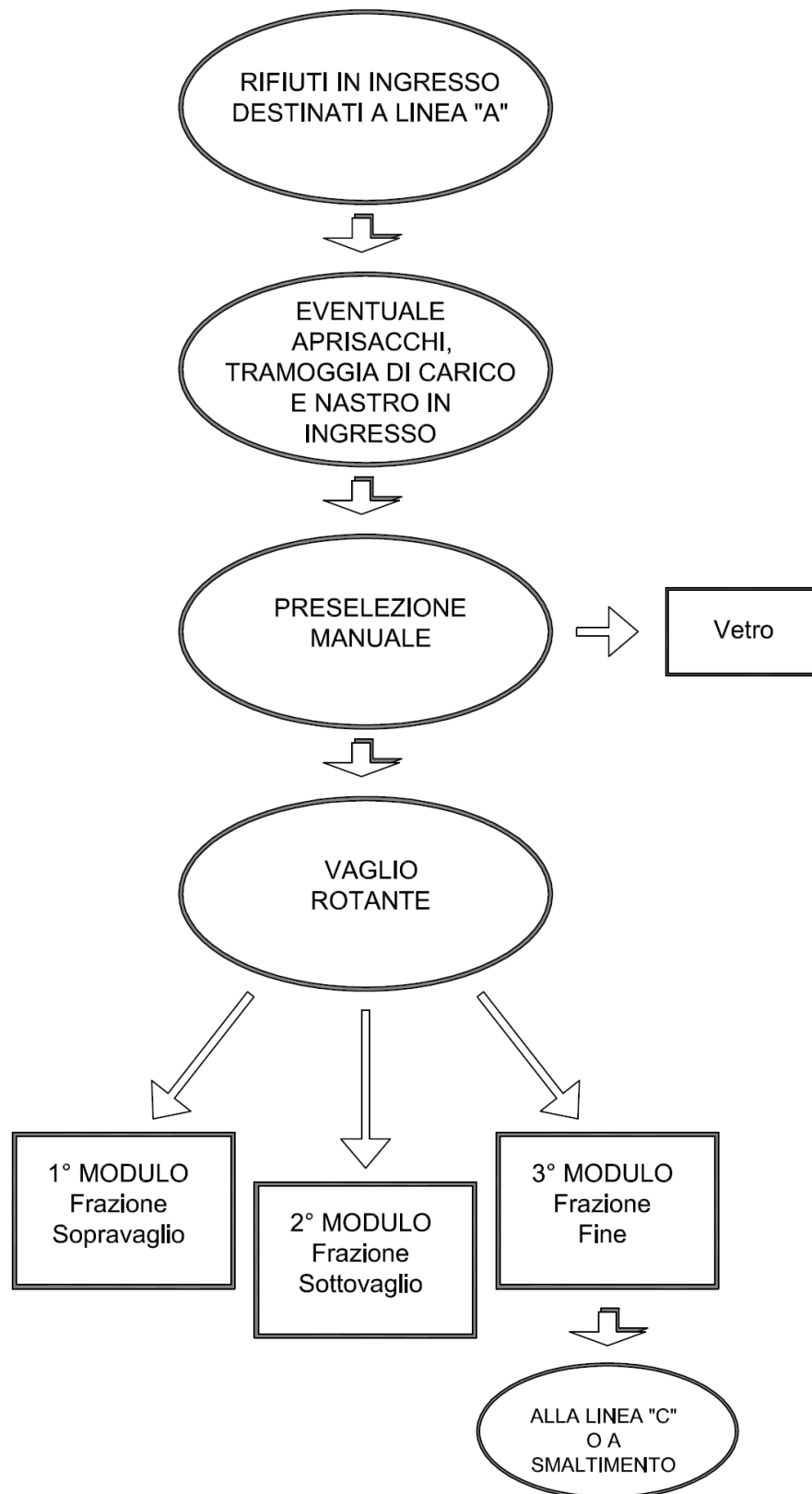


Fig.n.2- linea A – Impianto selezione meccanica materie plastiche

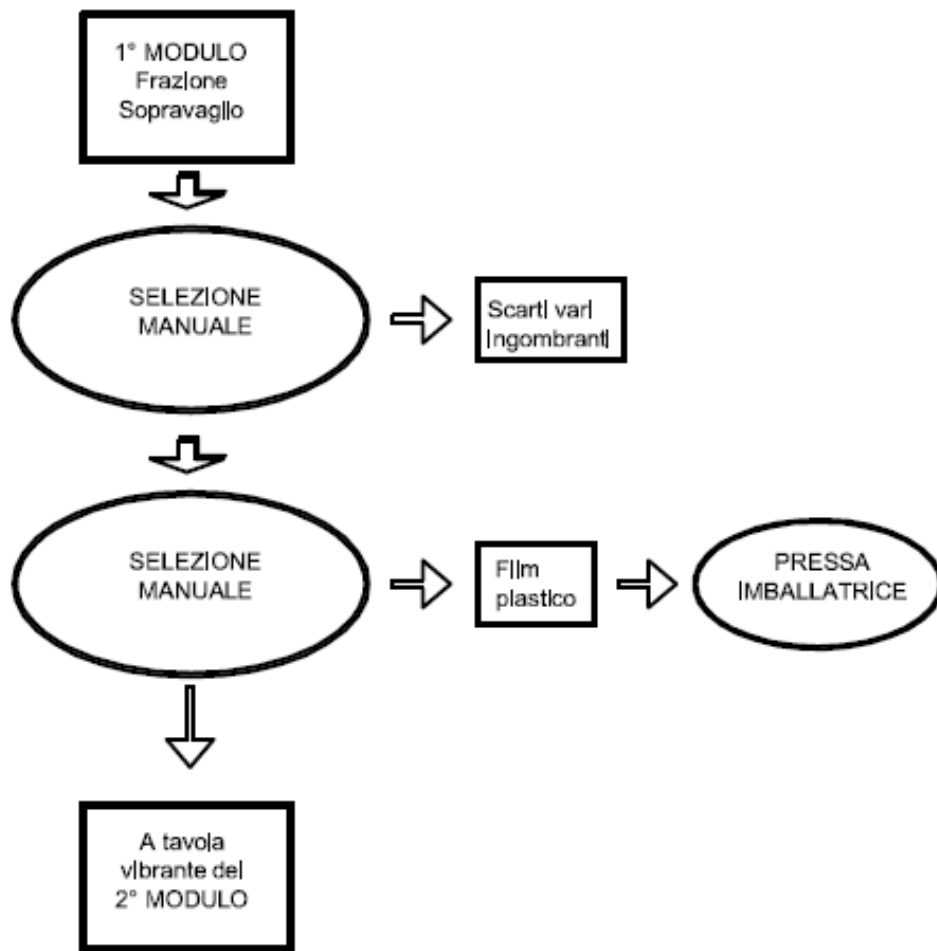


Fig.n.3- 1° modulo linea "A"

Le tipologie di rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto e avviati alla linea "A" di raffinazione meccanica per la selezione principalmente delle materie plastiche sono individuati nella Tabella a seguire.

Gruppo/CER	Descrizione
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, preparazione e lavorazione di alimenti
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
07	Rifiuti dei processi chimici organici
07 02 13	Rifiuti plastici
12	Rifiuti prodotti dalla sagomatura e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
15 01 01	Imballaggi di carta e cartone
15 01 02	imballaggi di plastica
15 01 05	imballaggi compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco
16 01 19	plastica
16 03 06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
17	Rifiuti dalle attività di costruzione e demolizione (compreso il terreno prelevato da siti contaminati)
17 02 03	plastica
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell' acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 12 01	Carta e cartone
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata
20 01 01	Carta e cartone
20 01 39	plastica
20 03 02	rifiuti dei mercati
20 03 07	rifiuti ingombranti

Tab.B.4 -Elenco CER conferibili nell'impianto e avviati alla linea "A"

I materiali e le frazioni in uscita dalla linea "A" sono costituiti essenzialmente da:

MPS

- Film plastico : Norma UNIPLAST 10667
- PET alta densità : norma UNIPLAST 10667
- PET bassa densità: Norma UNIPLAST 10667
- Plastiche azzurre: Norma UNIPLAST 10667
- Plastiche colorate: Norma UNIPLAST 10667
- Plastiche trasparenti: Norma UNIPLAST 10667
- Carta e cartone: Norma UNI EN 643
- Ogni frazione merceologiche (MPS) sarà qualitativamente corrispondente alla norma UNI specifica e/o alle altre norme che definiscono la qualità del prodotto, affinché venga garantita

la qualifica di materia prima seconda del materiale ottenuto.

In ogni caso corrispondono per caratteristiche qualitative alle forme usualmente commercializzate di materiale plastico e cartaceo.

Rifiuti

- 19 12 02 metalli ferrosi
- 19 12 03 metalli non ferrosi
- 19 12 04 plastica e gomma - scarti plastiche clorurate/plasmix
- 19 12 05 vetro
- 19 12 12 altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
- 19 12 11* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose.
Trattasi di quei rifiuti classificabili come pericolosi eventualmente e saltuariamente rinvenibili nelle partite conferite all'insediamento, che vengono stoccati in area protetta sotto il capannone e poi avviati a smaltimento in impianti esterni specializzati.

La ditta, per le frazioni cartacee, è autorizzata ad effettuare, il recupero del materiale stesso tramite selezione per eliminazione di eventuale frazione non conforme e successiva pressatura ed imballaggio.

In merito all'elenco dei CER in uscita dalla linea A, si rappresenta che lo stesso è da intendersi esemplificativo, ma non esaustivo.

I principali macchinari installati sulla linea "A" sono:

- Trituratore rompisacco mobile (eventuale): è un macchinario utilizzato per l'apertura dei sacchi in plastica dei rifiuti, qualora le frazioni siano conferite all'insediamento in sacchi.
- Vaglio rotante: è un macchinario costituito da un cilindro rotante sul proprio asse con griglie di selezione di maglia differente, per una prima selezione meccanica dei rifiuti; il vaglio ha tre uscite (pezzatura fine, pezzatura media e sopravaglio).
- Separatore balistico: è un macchinario che consente la separazione dei materiali leggeri da quelli più pesanti. Il materiale alimentato cade su un fondo inclinato che, tramite il movimento, trasmette un impulso e genera un movimento di volo contrario delle singole parti; in tale fase le singole parti si comportano diversamente; le frazioni leggere (piatte e sottili), vengono lanciate verso l'alto lungo le traiettorie piatte e basse e trasportate dal movimento rotatorio della base verso l'alto del macchinario; le frazioni vengono invece indirizzate verso il basso del macchinario.
- Separatore metalli: costituito sostanzialmente da un magnete per la separazione dei materiali metallici dalle rimanenti frazioni.
- Tavola vibrante: costituita sostanzialmente da un tratto di nastro trasportatore sottoposto a leggera vibrazione, che consente, per semplice movimento meccanico, la distribuzione del materiale transitante in modo uniforme sul nastro stesso, al fine di rendere più efficiente la selezione sia automatica (selettore ottico) sia manuale.
- Selettori ottici: trattasi di macchinari per la selezione automatica dei materiali plastici; ne sono installati 5 lungo la linea, con tarature differenti in funzione della tipologia di materiale da selezionare. La selezione avviene tramite dispositivo ottico in grado di riconoscere le caratteristiche del materiale in ingresso al selettore, quali colore, lucentezza, dimensione e simili.

La separazione del materiale avviene tramite getto d'aria in pressione, che fisicamente separa le frazioni con le caratteristiche riconosciute dai selettori ottici (secondo taratura) dalle rimanenti frazioni con caratteristiche differenti.

L'utilizzo in serie di più selettori ottici con taratura differente consente di effettuare la separazione del materiale per tipologie.

- Pressa imballatrice: trattasi di una pressa con dispositivo per la legature del materiale

pressato al fine di ottenere balle compatte facilmente movimentabili e stoccabili.

La potenzialità massima di trattamento della linea è pari a **6 t/h**.

B.1.2- LINEA "B" - LINEA DI SELEZIONE MECCANICA PER RIFIUTI METALLICI

La linea "B" di selezione meccanica per metalli prevede principalmente la selezione e il recupero di materiale metallico ferroso e non ferroso tramite la selezione automatica dei rifiuti in ingresso alla linea (con una selezione manuale preliminare), secondo lo schema di funzionamento riportato nelle pagine a seguire.

La movimentazione del materiale all'interno della linea di selezione avviene principalmente tramite nastro trasportatore.

Il materiale in ingresso alla linea, tramite un caricatore semovente (ragno/pala gommata), viene caricato, tramite tramoggia, su un nastro trasportatore di alimentazione alla linea di selezione.

Il materiale viene preliminarmente selezionato manualmente (due postazioni) per rimuovere le frazioni non adatte alla linea di selezione (in particolare materiale plastico, eventuali frazioni ingombranti, alcune tipologie di cavi, e frazioni metalliche ferrose e non ferrose con pezzatura superiore a 80 mm). Le suddette frazioni vengono avviate alle aree di stoccaggio dedicate.

Il materiale rimanente viene avviato ad un trituttore e successivamente ad un separatore tipo "windsifter" che separa il materiale leggero da quello pesante.

Il materiale leggero alimenta un ulteriore trituttore e quindi un vaglio in cui vengono separati gli scarti inutilizzabili (da avviare a smaltimento) dalle plastiche avviabili alla linea "C" di produzione del CSS.

Il materiale pesante prosegue lungo la linea principale di selezione, in cui vengono effettuate le seguenti selezioni sul materiale in transito:

- tramite deferrizzatore e successiva tavola ad aria (per la rimozione dei residui da avviare a smaltimento) vengono selezionati i metalli ferrosi
- tramite separatore a correnti parassite e successiva tavola ad aria (per la rimozione degli scarti da avviare a smaltimento) viene selezionato l'alluminio
- tramite separatore a induzione viene selezionato l'acciaio inox
- tramite separatore ottico e successiva tavola ad aria (per la rimozione dei residui da avviare a smaltimento) vengono selezionati gli elementi metallici vari (rame, ottone, bronzo, ecc...)
- tramite separatori tipo "finder" e "finder poly" vengono separati i cavi metallici (rivestiti e non), che tramite muletto vengono conferiti ad un trituttore per cavi presente nella linea (o, qualora non recuperabili nella linea, direttamente a stoccaggio nelle apposite aree).

Il materiale rimanente dalla suddetta selezione viene avviato nuovamente ad un trituttore, quindi ad un ulteriore deferrizzatore (per la separazione delle eventuali frazioni di metallo ferroso rimaste), ad un vaglio provvisto di ciclone di aspirazione (per la rimozione delle eventuali frazioni di plastiche miste rimaste, quali PVC, Polipropilene e Polietilene), ad un trituttore per cavi (il medesimo a cui vengono avviati i cavi metallici rivestiti e non separati dai macchinari "finder" e "finder poly"), ad un ulteriore deferrizzatore (per la separazione delle eventuali frazioni di metallo ferroso rimaste) e infine ad un ultimo sistema di vagliatura (vaglio circolare da 1 mm) da cui si ottiene:

- rame ad altissimo livello di purezza
- altri metalli non ferrosi misti
- residui non recuperabili da avviare a smaltimento e/o recupero ad impianti esterni.

Come precedentemente affermato, la linea di selezione meccanica destinata ai materiali metallici è

indipendente rispetto alle due linee "A" e "C" e la sua installazione è prevista in una fase successiva alla messa in funzione delle altre due suddette linee.

Qui di seguito si riporta lo schema di funzionamento della linea "B" sopra descritta

LINEA B - IMPIANTO SELEZIONE MECCANICA METALLI

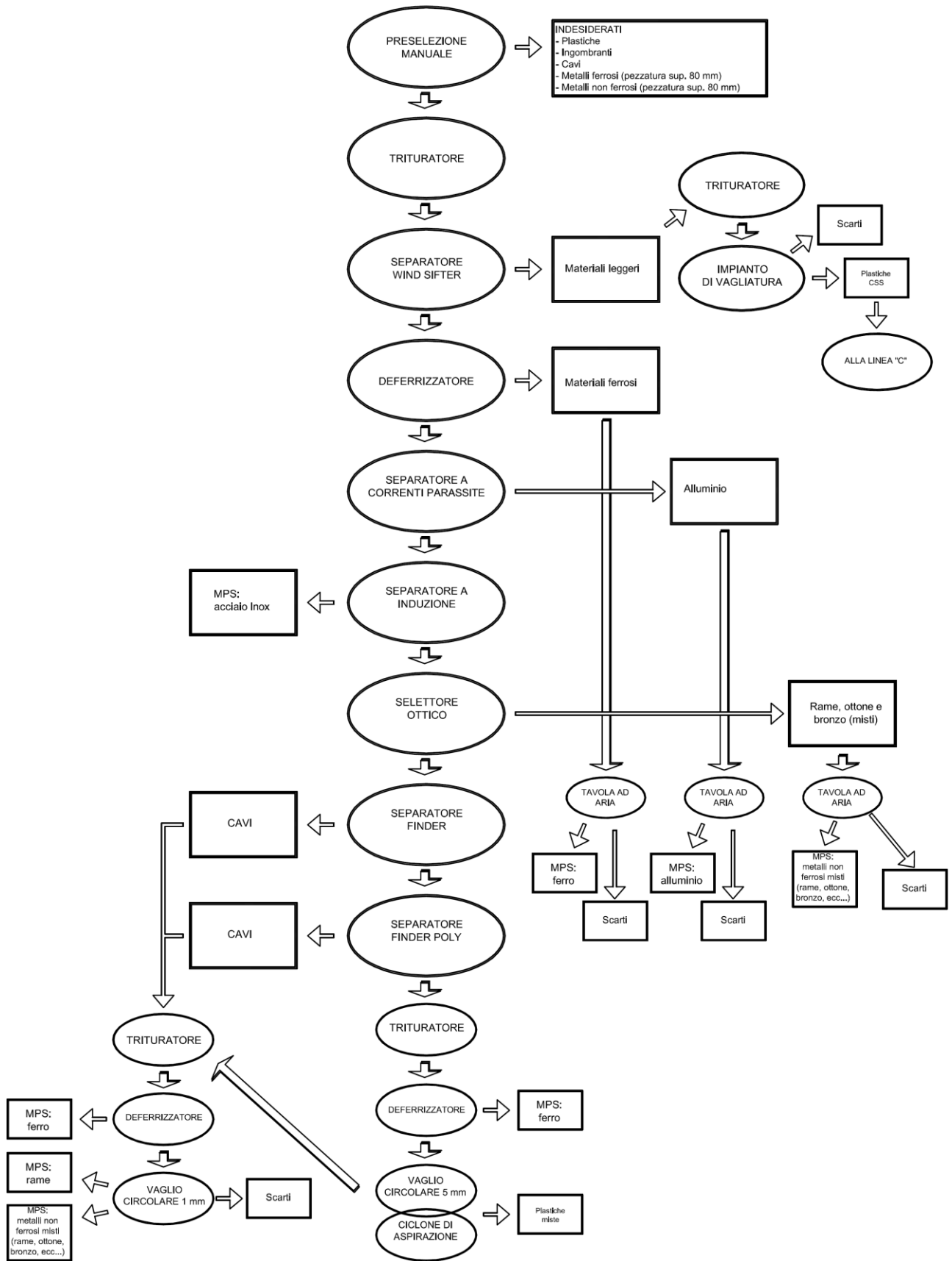


Fig.n.5 –Linea B- impianto selezione meccanica metalli

Le tipologie di rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto ed avviati alla linea “B” di raffinazione meccanica per la selezione dei materiali metallici sono individuati nella tabella a seguire.

Gruppo/CER	Descrizione
12	Rifiuti prodotti dalla sagomatura e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	Polveri e particolato di metalli ferrosi
12 01 03	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
15 01 04	imballaggi metallici
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
17	Rifiuti delle attività di costruzione e demolizione (compreso il terreno prelevato da siti contaminati)
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 02	Alluminio
17 04 03	Piombo
17 04 04	Zinco
17 04 05	ferro e acciaio
17 04 06	Stagno
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell' acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata
20 01 40	metallo
20 03 07	rifiuti ingombranti

Tab .B.5. - Elenco CER conferibili nell'impianto e avviati alla linea "B"

I materiali in uscita dalla linea "B" sono costituiti essenzialmente da:

MPS

- Metalli ferrosi: reg.333/2011/UE e norma UNI –CECA-AISI
- Metalli non ferrosi: reg. 715/2013 e norma UNI-CECA-AISI

Ogni frazione merceologica (MPS) sarà qualitativamente corrispondente alla norma UNI specifica e/o alle altre norme che definiscono la qualità del prodotto, affinché venga garantita la qualifica di materia prima seconda del materiale ottenuto.

Comunque le MPS corrispondono per caratteristiche qualitative alle forme usualmente commercializzate di materiale metallico.

Rifiuti (principali)

- 17 04 11 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10 (*la ditta è autorizzata ad utilizzare il codice CER 17 04 11 anche per il materiale trattato nel caso si tratti di partite omogenee di cavi derivanti dalla selezione al fine di poterli poi avviare, qualora necessario, ad impianti di recupero esterno che siano autorizzati al ritiro di suddetto codice, in quanto non viene di fatto variata la composizione del materiale, la ditta informa che avvierà i rifiuti decadenti dall'attività di recupero con codice CER 19 12 12, invece del codice 17 04 11, qualora non si tratti di frazioni omogenea di cavi*).
- 19 10 01 metalli ferrosi da frantumazione
- 19 10 02 metalli non ferrosi da frantumazione
- 19 12 02 metalli ferrosi (messa in riserva R13)
- 19 12 03 metalli non ferrosi
- 19 12 04 plastica e gomma
- 19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, roccia)
- 19 12 12 altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
- 19 12 11* altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose.
Trattasi di quei rifiuti classificabili come pericolosi eventualmente e saltuariamente rinvenibili nelle partite conferite all'insediamento, che vengono stoccati in area protetta sotto il capannone e poi avviati a smaltimento in impianti esterni specializzati.

In merito all'elenco dei CER in uscita dalla linea B, si rappresenta che lo stesso è da intendersi esemplificativo, ma non esaustivo.

I principali macchinari installati sulla linea "B" sono:

- Trituratori: la tipologia di trituratori installati sulla linea "B" sono della tipologia adatta alla triturazione di materiale metallico.
- Separatore tipo Windsifter: trattasi di macchinario finalizzato alla separazione dei materiali leggeri dai materiali pesanti; il materiale da selezionare viene alimentato nel canale zigzag e distribuito attraverso l'intera sezione trasversale del canale di smistamento. Il flusso d'aria generato dal ventilatore attraversa la selezionatrice dal basso verso l'alto; questo fa sì che il materiale con una densità superiore cade verso il basso nel canale di smistamento, mentre il materiale leggero viene aspirato tramite il flusso d'aria verso l'alto.
- Vagli: in funzione della larghezza delle maglie di selezione, i vari vagli installati lungo la linea consentono la separazione delle frazioni in funzione delle dimensioni.
- Deferrizzatore: costituito sostanzialmente da un magnete per la separazione dei materiali metallici dalle rimanenti frazioni.
- Separatore a correnti parassite: trattasi di macchinario che si basa sul principio secondo cui i componenti metallici, esposti a un campo magnetico ad alte frequenze, sono percorsi da correnti di Foucault che creano un campo magnetico che si oppone alla causa che l'ha generato. Risulta quindi una forza di repulsione che tende ad allontanarli dalla sorgente del campo magnetico: le componenti metalliche non ferrose presenti nel rifiuto vengono così allontanate dal materiale rimanente, e cadono seguendo una traiettoria differente, potendo essere quindi recuperate tramite appositi deviatori. Nel caso specifico il separatore a correnti parassite installato sulla linea "B" viene utilizzato per la separazione dell'alluminio.
- Separatore a induzione: trattasi di macchinario provvisto di una combinazione di sensori tarati per riconoscere la presenza di elementi metallici, che vengono separati dal rimanente materiale tramite soffi d'aria manovrati da computer.

Il materiale viene alimentato al macchinario da un canale vibrante che provvede a distribuirlo in modo uniforme su di un nastro trasportatore a velocità elevata, che a sua volta lo convoglia verso la puleggia terminale. Sotto al nastro trasportatore, in vicinanza della puleggia terminale del sistema si trovano montati, l'uno accanto all'altro, i sensori dei metalli, i quali analizzano tramite induzione magnetica il materiale su tutta la larghezza del nastro. Quando viene riconosciuta la presenza di metalli (secondo la taratura) i sensori inviano un segnale elettrico all'apparecchiatura centrale e i metalli individuati vengono soffiati e quindi separati da ugelli pneumatici.

- Selettore ottico: trattasi di macchinario per la selezione automatica dei materiali metallici; nello specifico quello installato sulla linea "B" separa le frazioni metalliche non ferrose quali rame, ottone, bronzo. Analogamente a quanto avviene nei selettori ottici di materie plastiche, la selezione avviene tramite dispositivo ottico in grado di riconoscere le caratteristiche del materiale in ingresso al selettore, quali colore, lucentezza, dimensione e simili.

La separazione del materiale avviene tramite getto d'aria in pressione, che fisicamente separa le frazioni con le caratteristiche riconosciute dai selettori ottici (secondo taratura) dalle rimanenti frazioni con caratteristiche differenti.

- Separatore finder e finder poly: trattasi di macchinari che consentono di separare le frazioni di metallo ad elevata purezza dalle frazioni più difficili in termini di composizione, dimensioni del granulo e miscela, dai rifiuti misti e dai flussi di metallo.

I macchinari utilizzano i medesimi principi di selezione degli altri separatori, essendo dotati di sensori altamente sofisticati in grado di identificare le particelle conduttive più fini in un flusso di solidi di grosse dimensioni. e di separarle con un elevato grado di purezza.

- Tavole ad aria: trattasi di macchinari che consentono una ulteriore purificazione del materiale selezionato dai residui non recuperabili. Il materiale fluisce attraverso il macchinario e viene attraversato da un flusso d'aria generato da un ventilatore.

Le parti più leggere sono fluidizzate e separate dalle parti più pesanti; le parti più pesanti vengono trasportate verso l'uscita della frazione pesante e le parti più leggere verso l'uscita delle frazioni leggere.

- Vaglio provvisto di ciclone: trattasi di vaglio associato ad aspiratore ciclonico, per la separazione dei materiali leggeri (in particolare plastiche quali PVC, Polipropilene e polietilene), aspirabili, dai materiali più pesanti (nel caso specifico trattasi di materiali metallici)

La potenzialità di trattamento della linea è pari a **6 t/h**

B.1.3- LINEA "C" - LINEA DI RAFFINAZIONE MECCANICA PER LA PRODUZIONE DI CSS combustibile/rifiuto

La linea di raffinazione meccanica per la produzione di CSS combustibile/rifiuto prevede il trattamento di alcune specifiche tipologie di frazioni sia derivanti dalle altre linee, sia direttamente conferite all'impianto, al fine di ottenere CSS, secondo quanto previsto dal DM 14 febbraio 2013, n.22.

La movimentazione del materiale all'interno della linea di selezione avviene principalmente tramite nastro trasportatore.

La società Untouchable segue una specifica procedura di gestione e controllo sul materiale inviato alla linea di raffinazione atta a garantire la conformità ai requisiti normativi e di autorizzazione in materia. Nel documento "protocollo di accettazione rifiuti" si descrivono il monitoraggio analitico sul materiale in ingresso (analisi semestrali) e in uscita (analisi trimestrali), nonché le pratiche operative adottate in fase di lavorazione.

Il materiale in ingresso alla linea viene caricato in una tramoggia iniziale tramite un caricatore semovente.

Da qui prosegue il suo percorso tramite un nastro inclinato verso la tramoggia di alimentazione del

tritratore primario.

Al tritratore primario, tramite nastro distinto dal precedente (come evidenziato nella tavola di layout dell'impianto), viene avviato anche il plasmix in uscita dalla linea "A".

Successivamente, proseguendo sul nastro di estrazione, il materiale tritratato viene deferrizzato, per essere infine avviato ad un tritratore secondario, dove viene ulteriormente lavorato, fino a raggiungere una pezzatura uniforme ed omogenea.

Il materiale in uscita dal tritratore secondario ha già le caratteristiche qualitative per essere qualificato come CSS combustibile/rifiuto, ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente.

Inoltre nell'esercizio dell'impianto sono recepite tutte le prescrizioni della Det. Provinciale n. 602/2004, della successiva nota integrativa prot. n. 44215 del 26.11.2004 (che precisa che *"per la produzione di CSS dovrà essere escluso l'impiego di rifiuti costituiti da materie plastiche clorurate, gomme clorurate e fibre artificiali/sintetiche con contenuto di Cl maggiore o uguale 0,5% in massa"*) e dei pareri espressi dalla Regione Lombardia.

Si precisa che in base alla provenienza dei materiali in ingresso alla linea di raffinazione alla selezione manuale eseguita a monte, si elimina sostanzialmente il rischio di presenza materiali con cloro in quantità significative.

La linea comprende un densificatore e successivo granulatore, al fine di ottenere un materiale di pezzatura più omogenea rispetto a quella del materiale in uscita dal tritratore, collocato immediatamente a monte del densificatore/grulatore, come indicato nello schema a blocchi dell'impianto riportato nel seguito.

Al riguardo, le tempistiche di installazione del suddetto densificatore/grulatore, migliorativo ma non indispensabile per la linea di trattamento, saranno valutate a seguito dell'avvio della linea stessa, in relazione alla qualità del materiale ottenuto con il solo tritratore.

Al tritratore primario vengono inoltre conferiti saltuariamente anche pneumatici usati e il prodotto risultante (pneumatico tritratato, identificato con codice 16 01 03) viene avviato direttamente alle aree di stoccaggio, senza proseguire l'iter lungo la linea di trattamento.

Qui di seguito si riporta lo schema di funzionamento della linea "C" sopra descritta.

LINEA C - IMPIANTO DI PRODUZIONE CSS

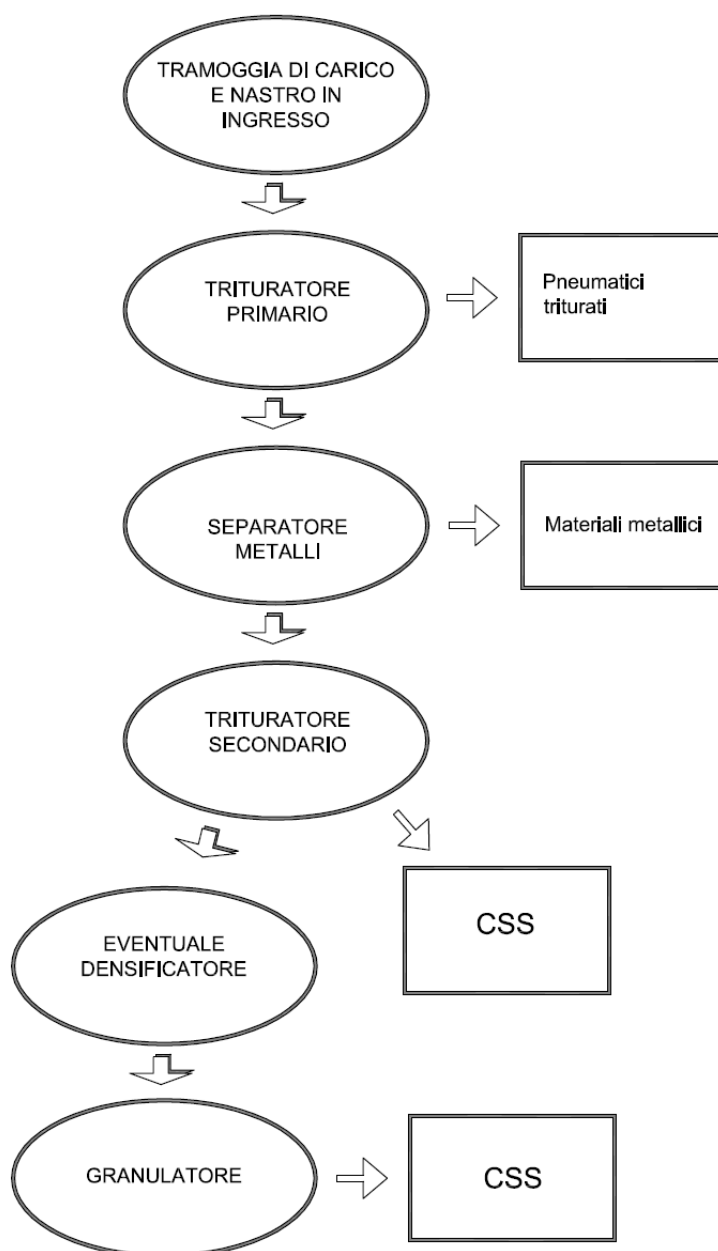


Fig.n.6 – Linea C- Impianto di produzione di CSS

Le tipologie di rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto ed avviati alla linea di raffinazione meccanica per la produzione di CSS sono individuati nella tabella a seguire.

Gruppo/CER	Descrizione
03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
07	Rifiuti dei processi chimici organici
07 02 13	rifiuti plastici
07 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti (guarnizioni in gomma)
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
15 01 01	imballaggi di carta e cartone

Gruppo/CER	Descrizione
15 01 02	imballaggi di plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 05	imballaggi compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 09	imballaggi in materia tessile
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 19	plastica
17	Rifiuti dalle attività di costruzione e demolizione (compreso il terreno prelevato da siti contaminati)
17 02 01	legno
17 02 03	plastica
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell' acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 12 01	carta e cartone
19 12 04	plastica e gomma
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 10	Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata
20 01 01	carta e cartone
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	plastica

Tab.B. 6 Elenco CER conferibili nell'impianto e avviati alla linea "C"

I materiali in uscita dalla linea "C" sono costituiti essenzialmente da:

MPS

- CSS combustibile/rifiuto

Ogni frazione merceologiche (MPS) sarà qualitativamente corrispondente alla norma UNI specifica e/o alle altre norme che definiscono la qualità del prodotto, affinché venga garantita la qualifica di materia prima seconda del materiale ottenuto.

Rifiuti (principali)

- 16 01 03 pneumatici triturati (la ditta è autorizzata a mantenere tale codice in uscita in quanto la riduzione volumetrica non varia la qualità del materiale ed inoltre tale codice meglio qualifica il materiale rispetto al successivo recupero c/o impianti quali cementifici, che richiedono un'adeguata pezzatura del materiale per poter effettuare il recupero. Nei rimanenti casi la ditta attribuirà alla frazione in uscita il codice 1912 04)
- 19 12 02 metalli ferrosi
- 19 12 03 metalli non ferrosi
- 19 12 04 plastica e gomma (codice alternativo per pneumatici triturati)
- 19 12 10 rifiuti combustibili

In merito all'elenco dei CER in uscita dalla linea C, si rappresenta che lo stesso è da considerarsi esemplificativo ma non esaustivo.

Per quanto concerne la produzione di CSS, la ditta rispetterà quanto previsto dal DM 14 febbraio 2013, n.22. Il CER 07 02 99 è autorizzato con il presente atto autorizzativo da parte dell'Autorità Competente secondo quanto disposto al punto 1 dell'allegato 2 al D.M. 14/02/2013 n. 22

In particolare:

- le fasi di produzione del CSS, ivi comprese le fasi propedeutiche alle stesse, avvengono senza pericolo per la salute dell'uomo e senza pregiudizio per l'ambiente, e in particolare

- senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora, causare inconvenienti da rumori e odori e danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse
- per la produzione del CSS vengono utilizzati solamente rifiuti urbani e i rifiuti speciali non pericolosi. Non vengono utilizzati per la produzione di CSS i rifiuti non pericolosi elencati nell'allegato 2 del DM 14 febbraio 2013, n.22.
 - Per ciascun sottolotto di combustibile solido secondario CSS la ditta, in qualità di produttore, verificherà:
 - a) il rispetto delle prescrizioni contenute agli articoli 5, 6, 7 e 9 del DM 14 febbraio 2013, n.22;
 - b) la rispondenza alle caratteristiche di classificazione sulla base dei parametri e delle classi 1, 2, 3 e relative combinazioni, elencate nella tabella 1 dell'allegato 1 del DM 14 febbraio 2013, n. 22
 - c) i dati identificativi dell'utilizzatore del CSS;
 - d) il rispetto delle disposizioni nazionali e comunitarie relative all'immissione sul mercato e alla commercializzazione dei prodotti.
 - All'esito positivo della verifica di cui al punto precedente, la ditta emetterà per il relativo sottolotto di CSS una dichiarazione di conformità, che andrà conservata presso l'impianto per un anno dalla data dell'emissione della stessa, a disposizione delle autorità di controllo.
 - Per ciascun sottolotto di CSS la ditta conserverà inoltre per un mese dalla data di emissione del certificato di conformità un campione rappresentativo classificato e caratterizzato conformemente alla norma Uni En 15359.
 - In assenza di una dichiarazione di conformità emessa nel rispetto del comma 2, il combustibile solido secondario è gestito con le modalità previste alla Parte Quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
 - Nel periodo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime dell'impianto di produzione di CSS, la ditta verificherà, con riferimento a ciascun sottolotto, la corrispondenza dello stesso anche alle caratteristiche di specificazione di cui all'allegato 1, tabella 2 del DM 14 febbraio 2013, n.22 riportata di seguito

Tabella 2

Caratteristiche di specificazione del CSS-Combustibile

Caratteristiche di specificazione			
Parametro	Misura statistica	Unità di misura	Valore Limite
Parametri fisici			
Ceneri	media	% s.s	--- (vedasi nota 1)
Umidità	media	% t.q.	--- (vedasi nota 1)
Parametri chimici			
Antimonio (Sb)	mediana	mg/kg s.s.	50
Arsenico (As)	mediana	mg/kg s.s.	5
Cadmio (Cd)	mediana	mg/kg s.s.	4
Cromo (Cr)	mediana	mg/kg s.s.	100
Cobalto (Co)	mediana	mg/kg s.s.	18
Manganese (Mn)	mediana	mg/kg s.s.	250
Nichel (Ni)	mediana	mg/kg s.s.	30
Piombo (Pb)	mediana	mg/kg s.s.	240
Rame (Cu)	mediana	mg/kg s.s.	500
Tallio (Tl)	mediana	mg/kg s.s.	5
Vanadio (V)	mediana	mg/kg s.s.	10
∑ metalli [Sb,As,Cr, Cu,Co, Pb,Mn,Ni,V]	mediana	mg/kg s.s.	-

Nota 1: Non vengono fissati i valori limite per ceneri e umidità. Gli stessi sono di natura prettamente commerciale. La definizione dei valori limite per ceneri e umidità è rimessa a specifici accordi tra produttore e utilizzatore.

Tab.B.6- Caratteristiche di specificazione del CSS- combustibile ai sensi del D.M.22/2013

- Gli esiti delle suddette verifiche saranno documentati in una relazione sottoscritta dalla ditta e trasmessa con cadenza settimanale all'autorità competente solamente nella fase di messa a regime della linea di produzione di CSS e riguarderà solo la produzione di CSS. La ditta conserverà copia della relazione per tre anni dalla data dell'emissione della stessa, a disposizione delle autorità competenti che la richiedono.
Successivamente alla messa a regime dell'impianto, la ditta verificherà la corrispondenza alle caratteristiche di specificazione di cui alla tabella precedente, unicamente con riferimento a ciascun lotto.
Gli esiti delle verifiche saranno documentati in una relazione sottoscritta dalla ditta in qualità di produttore, conservata per un anno dalla data del rilascio, a disposizione delle autorità.
Per ciascun lotto, la ditta inoltre conserverà, per un anno dalla data di rilascio della relazione, un campione rappresentativo classificato e caratterizzato conformemente alla norma Uni En 15359.
Qualora dalla relazione emergano fatti di difformità, la ditta ne darà immediata comunicazione all'autorità competente.
- La ditta, ai sensi del DM 14 febbraio 2013, n.22, adotterà un sistema di gestione per la qualità del processo di produzione del CSS finalizzato al monitoraggio e controllo.
- Il deposito e la movimentazione del CSS avverranno in modo tale da evitare spandimenti accidentali e contaminazione di aria, acqua, suolo, evitare fenomeni di autocombustione o di

formazione di miscele esplosive, prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse e la diffusione di odori

- Il deposito di cui al punto precedente non avrà durata superiore a sei mesi dalla data di emissione della dichiarazione di conformità del CSS. Trascorso tale periodo, il CSS depositato nelle aree dedicate dell'impianto di produzione sarà gestito come un rifiuto ai sensi e per gli effetti della Parte Quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
- La ditta provvederà inoltre a presentare comunicazione annuale agli enti competenti, secondo le modalità previste dal DM 14 febbraio 2013, n.22.

I principali macchinari installati sulla linea "C" sono:

- Trituratori: sulla linea "C" sono installati n. 3 trituratori (uno primario, uno secondario e uno finale della linea per la produzione di CSS) con dimensioni e potenzialità differenti, finalizzati tutti alla triturazione del materiale al fine di raggiungere l'adeguata pezzatura.
- Separatore metalli: costituito sostanzialmente da un magnete per la separazione dei materiali metallici dalle rimanenti frazioni.
- Densificatore (eventuale): trattasi di macchinario per l'estrusione dei materiali plastici; i materiali in ingresso sono caricati nella tramoggia di alimentazione. Il bunker di carico è equipaggiato con una coppia di coclee che fanno avanzare il materiale verso una tavola vibrante che dosa il flusso in ingresso alla camera di estrusione, dove ha luogo il processo di pressione e frizionamento meccanico per attrito. Tale processo genera una temperatura ottimale per la fusione del materiale plastico. All'uscita della camera di estrusione i materiali attraversano una matrice "M" che è progettata tenendo conto del materiale plastico da densificare. e della qualità del prodotto da ottenere.

Come precedentemente descritto, l'installazione del densificatore sarà valutata a seguito dei risultati del funzionamento della linea, in funzione della qualità del materiale in uscita dal trituratore.

La potenzialità di trattamento della linea è pari a **12 t/h**

B.2 - MATERIE PRIME ED INTERMEDI

Qui di seguito si riportano la tipologia e la quantità di rifiuti e materie prime in ingresso al complesso, in relazione alle operazioni in esso svolte. Per il dettaglio della tipologia dei rifiuti, le operazioni svolte su ciascuna tipologia di rifiuto e le modalità di stoccaggio specifiche si rimanda ai paragrafi precedenti di descrizione dell'impianto.

N. d'ordine attività	Operazione svolta	CER e eventuali materie prime	Quantità annua	Pericolosità (Frase di rischio)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
1	R3	Vedi tabella CER conferibili nell'impianto e avviati alla linea "C"	30.000 t	Rifiuti non pericolosi	Solido	-	-
2	R12 - R3- R4 - D14	Vedi tabella CER conferibili nell'impianto e avviati alla linea "A" e "B"	30.000 t	Rifiuti non pericolosi	Solido	-	-
1,2,3,4,5	Rifornimento mezzi d'opera	Gasolio	90.000 l (stimati)	R 40-51/53-65-66	Liquido	In serbatoio con erogatore	5
1,2,3,4,5	Manutenzione impianti e mezzi d'opera	Oli lubrificanti	2.000 l (stimati)	R 36/37/38-41-43-50/53	Liquido	In fusti	0,6

Tab. B.7– Qualità e quantità dei rifiuti trattati e delle materie prime

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

B.3.1. RISORSE IDRICHE

L'approvvigionamento idrico del complesso, deriva dall'allacciamento all'acquedotto pubblico.

Come già indicato in precedenza, basandosi sulla stima di un consumo medio giornaliero di 100 litri per addetto, deriva un consumo annuo atteso di circa 750 mc, consumo del tutto compatibile con la fornitura garantita dall'acquedotto pubblico.

Fonte	Prelievo annuo			Prelievo nei periodi di punta			Giorni di punta	Mesi di punta
	Acque industriali		Usi domestici	Acque industriali		Usi domestici		
	Processo (mc)	Raffreddamento (mc)	(mc)	Processo (mc)	Raffreddamento (mc)	(mc)		
Acquedotto	-	-	750 ⁽¹⁾	-	-	-		

(1) Consumo stimato

Tab. B.1 – Approvvigionamento e consumo idrico

E' inoltre previsto nell'insediamento un serbatoio idrico per l'alimentazione dell'impianto antincendio di volume pari a 72 mc.

B.3.2. RISORSE ENERGETICHE

Per quanto concerne la produzione di energia, si rappresenta che nell'impianto non è prevista alcuna attività con finalità di produzione né di energia termica, né di energia elettrica

Per quanto concerne invece i consumi di energia previsti per l'impianto, essendo l'attività non ancora iniziata, gli stessi sono stati stimati.

In particolare si rappresenta nello specifico quanto segue.

Consumo energia elettrica

L'energia elettrica è a servizio delle attività di ufficio e dei macchinari di impianto.

La previsione annua dei consumi è indicativamente di 360.000 KWh/anno.

Consumo di energia termica

L'insediamento attualmente non è allacciato alla rete di distribuzione del gas metano. Si prevede pertanto di utilizzare l'energia elettrica anche per la climatizzazione dei locali e la produzione di acqua calda sanitaria.

Ciò almeno nella prima fase di avviamento dell'attività, in base all'esperienza maturata saranno in seguito valutate altre fonti energetiche.

ENERGIA ELETTRICA		
N. d'ordine attività IPPC e non	IMPIANTO O LINEA DI PRODUZIONE	Consumo (KWh/anno)
1,2,3,4,5	Impianto trattamento rifiuti	360.000
ENERGIA TERMICA		
N. d'ordine attività IPPC e non	IMPIANTO O LINEA DI PRODUZIONE	Consumo (KWh/anno)
-	-	-

Tab. H.4 – Consumo energia acquistata da terzi o autoprodotta

Prodotto	Consumo di energia per unità di prodotto		
	Termica (kWh)	Elettrica (kWh)	Totale (kWh)
Rifiuti trattati (60.000 t/a)	-	6	6

Tab. H.5 – Consumo energetico specifico

Il consumo specifico è calcolato suddividendo il consumo annuo stimato per la potenzialità massima dell'impianto di trattamento

Consumo di combustibile (gasolio)

Il gasolio viene utilizzato per i mezzi di movimentazione interna.

La previsione annua di consumo di combustibile (gasolio) è di circa 7.500 litri ogni mese, pari a circa 90.000 litri/anno.

Si tratta comunque di valori stimati, poiché attualmente l'Untouchable Energy non svolge alcuna attività nell'insediamento.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento

L'unico punto di emissione in atmosfera previsto nel complesso è costituito dal punto di emissione **E1**. A detto punto di emissione E1 vengono convogliate le arie aspirate dalle linee produttive.

Ciascuna delle linee di trattamento è infatti dotata di cappe e bocchette di aspirazione posizionate in corrispondenza dei punti con attività a produzione di polveri (in particolare i triturator) e da canalizzazioni che convogliano l'aria aspirata ad un filtro a maniche adeguatamente dimensionato prima dell'emissione in atmosfera delle arie esauste.

L'emissione E1 risulta pertanto indicativamente così caratterizzata:

Sigla emissione	Macchina	portata	temp	inquinanti	Durata emissione	Imp. abbattimento
E1	Impianto trattamento rifiuti M1 (impianto aspirazione polveri da linee selezione e trattamento, provvisto di filtro a maniche)	10.000 Nmc/h (portata massima)	ambiente	PTS (≤ 10 mg/Nmc)	24 ore/giorno	filtro a maniche di tessuto

Tab.C.1 – Emissioni in atmosfera

E' presente un impianto di abbattimento del tipo filtro a maniche di tessuto le cui caratteristiche sono riportate nella scheda sotto riportata:

SCHEDE DEPULVERATORI		E1
Tipo di abbattitore	Filtro a pannelli, a cartucce, a tessuto, Ciclone, Camera di calma	Filtro a tessuto.
Impiego	Abbattimento polveri con >	Abbattimento PTS.
Provenienza inquinanti:	Indicare il reparto, la linea e la fase produttiva se necessario	Linee A, B e C di trattamento dell'impianto di trattamento e recupero dei rifiuti.
1. Temperatura fumi	1.1 Ambiente 1.2 Indicare la temperatura diversa da quella ambiente 1.3 Compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante 1.4 Compatibile con il punto di rugiada del flusso gassoso	Ambiente.
2. Umidità relativa dei fumi	2.1 Deve essere evitata la temperatura del punto di rugiada 2.2 Non influenza le caratteristiche dell'impianto	Da definire all'acquisizione dell'impianto di abbattimento.

3. Velocità di attraversamento	3.1 Indicare la velocità in m/s e la granulometria	Da definire all'acquisizione dell'impianto: conforme al quanto previsto nel prospetto 1 - paragrafo 5.5 della norma UNI 11304-1.
4. Grammatatura tessuto	4.1 Indicare la grammatatura in g/m ²	500 g/mq.
5. Efficienza di filtrazione	5.1 Valori nominali del costruttore 5.1 Riportare le concentrazioni di polveri in ingresso e uscita e la % di rimozione determinata sperimentalmente	Rendimento medio garantito 98% (deve essere garantita una concentrazione all'uscita PTS ≤ 10 mg/ Nmc).
6. Sistemi di controllo	6.1 Manometro differenziale 6.2 Pressostato differenziale con allarme ottico e/o acustico 6.3 Rilevatore triboelettrico quando cambia il carico inquinante 6.4 Manometro o pressostato con segnale di allarme 6.5 Misuratore di portata 6.6 Nessuno	I sistemi di controllo saranno quelli previsti dalla DGR 30/05/2012 n. 3552 per i depolveratori a secco a mezzo filtrante - scheda D.MF.01: <ul style="list-style-type: none"> • contaore di funzionamento • presa di misura per analisi gravimetriche • pressostato differenziale • Allarme ottico
7. Sistemi di pulizia	7.1 Sostituzione dell'elemento filtrante 7.2 Lavaggio in controcorrente con aria compressa 7.3 Scuotimento meccanico temporizzato con polveri ≥50 µm 7.4 Manuale del corpo cilindrico e dei raccordi di immissione ed espulsione del fluido gassoso 7.5 Pulizia delle superfici interne delle paratie	Indicativamente lavaggio in controcorrente con aria compressa e/o scuotimento meccanico temporizzato.
8. Manutenzione <i>(specificare oltre al tipo di operazione anche la frequenza)</i>	8.1 Sostituzione delle cartucce 8.2 Spolveratura delle cartucce 8.3 Lavaggio delle cartucce con idropulitrice 8.4 Sostituzione dell'elemento filtrante 8.5 Pulizia maniche e sostituzione delle stesse 8.6 Pulizia delle superfici interne del ciclone 8.7 Nessuna	Secondo le indicazioni fornite dal costruttore.
9. Informazioni aggiuntive	9.1 Classe di esplosività delle polveri da trattare 9.2 Nome chimico e classificazione CLP delle polveri da trattare che appartengono alle classi Xi, Xn, T, T+	Trattasi di polveri derivanti dal trattamento e selezione di rifiuti non pericolosi. Pertanto le polveri non hanno caratteristiche di esplosività. Inoltre non hanno alcuna classificazione di pericolosità.

Tab.C.2 –Sistema di abbattimento

Per il punto di emissione saranno inoltre previsti:

- punto di prelievo secondo la norma UNI 10169
- identificativo visibile del punto di emissione

e sarà verificato che l'accesso al punto di prelievo possa avvenire a norma di sicurezza.

Inquinante	Flusso di massa/ora Kg/h	Flusso di massa/giorno Kg/g	Flusso di massa/anno t/a	Metodo applicato
PTS	0,1	2,4	0,75	Analitico ⁽¹⁾

(1) Flusso di massa/ora = Portata massima effluente x limite massimo PTS
10.000 Nmc/h x 10 mg/Nmc = 100.000 mg/h = 0,1 Kg/h

Tab. C.2 bis – Emissioni totali del complesso

Come già precedentemente affermato, l'insediamento è dotato di un sistema di aspirazione e trattamento (filtro a maniche) dell'aria.

Tale impianto è dimensionato per rispettare il limite di emissione delle polveri inferiore a 10 mg/Nmc).

C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO

Le acque reflue decadenti dall'insediamento sono costituite da:

- a) acque meteoriche di dilavamento dei piazzale utilizzato per la movimentazione dei mezzi e dei rifiuti
- b) acque reflue derivanti dai servizi igienici dei locali uso ufficio e spogliatoio.
- c) acque pluviali decadenti sulle coperture (capannone e tettoie aree di stoccaggio rifiuti)

Le acque reflue di cui ai punti a) e b) vengono avviate alla pubblica fognatura sita lungo la Strada comunale Via delle Coste mediante tratto di fognatura privata nella quale non risultano ulteriori apporti di acque reflue soggetti ad autorizzazione allo scarico (acque reflue industriali e acque di prima pioggia assoggettate al R.R. 4/2006).

Le acque di prima e seconda pioggia vengono raccolte in 3 vasche di laminazione del volume complessivo di circa 170 mc e poi vengono inviate al trattamento in un impianto di disoleazione in continuo adeguatamente dimensionato per trattare una portata pari a 40 l/(s ha_{imp}) ovvero pari a 27.2 l/s, data l'estensione complessiva del piazzale di 6800 m².

Le acque di prima e seconda pioggia trattate si uniscono alle acque reflue civili dopo essere transitate nel pozzetto fiscale indicato in planimetria con la sigla P1.

Prima di miscelarsi alle acque di prima e seconda pioggia, le acque reflue derivanti dai servizi igienici subiscono un pretrattamento in vasche Imhoff.

Le acque pluviali decadenti dalle coperture sono inviate in pozzi perdenti a monte di ciascuno dei quali è previsto un pozzetto di prelievo per il campionamento delle acque meteoriche decadenti sulle coperture.

Eventuali reflui derivanti dalle aree di stoccaggio e trattamento dei rifiuti coperte sono collettati a n. 2 vasche a tenuta mediante rete e caditoie dedicate e periodicamente avviate ad impianti esterni di smaltimento. Le vasche di raccolta delle acque reflue derivanti dalle aree di stoccaggio saranno del tipo in vetroresina a doppia parete. Le caratteristiche costruttive delle vasche saranno tali da prevenire qualsiasi possibile perdita dalle stesse; le vasche saranno inoltre provviste di sistema di segnalazione del grado di riempimento, affinché sia possibile programmare in modo efficiente il loro svuotamento con appositi mezzi e il conferimento del contenuto ad impianti autorizzati

Dall'attività che la ditta Untouchable Energy intende svolgere nell'insediamento non deriva alcuna emissione di acque di processo.

In totale le acque originate dall'insediamento sono recapitate in n. 3 punti di scarico:

- **Scarico S1:** scarico in pubblica fognatura delle acque di prima e seconda pioggia e delle acque reflue dei servizi igienici dell'insediamento;
- **Scarichi S2 e S3:** scarichi in pozzi perdenti delle acque pluviali derivanti dalle coperture.

Scarico	Tipologia acque	frequenza	Coordinate	Ricettore	gestore
S1	Prima pioggia e seconda pioggia	Scarico discontinuo occasionale	549.210 E 5.001.945 N	fognatura pubblica	SAL srl

S2/S3	Acque meteoriche decadenti sulle coperture sia del capannone, sia delle aree di stoccaggio, sia della struttura uso uffici	Acque meteoriche decadenti sulle coperture sia del capannone, sia delle aree di stoccaggio, sia della struttura uso uffici	Ad ogni evento piovoso	Da determinare a seguito di realizzazione dei sistemi di dispersione	Pozzi perdenti
--------------	--	--	------------------------	--	----------------

Tab.C.3- Emissioni idriche

C.3. PRODUZIONE RIFIUTI

C.3.1 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in deposito temporaneo (all'art.183 comma 1, lett. bb) del D.Lgs.152/06).

Lo stoccaggio dei rifiuti in uscita dall'insediamento, è realizzato in apposite aree dedicate, per tipologie omogenee di materiali, come indicato nella tabella che segue.

Tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti sono impermeabilizzate (soletta in calcestruzzo armato) e dotate di rete di raccolta delle acque.

I rifiuti vengono stoccati in cumuli e/o imballati sotto tettoia prefabbricata o sotto capannone o eventualmente in cassoni scarrabili sempre e comunque su superficie pavimentata.

L'area destinata allo stoccaggio dei **rifiuti pericolosi** che occasionalmente possono essere ritrovati nella massa dei rifiuti è adeguatamente pavimentata, coperta ed impermeabilizzata (soletta in calcestruzzo armato) e i rifiuti stoccati in contenitori richiudibili.

Per quanto riguarda le modalità di stoccaggio sono previste le operazioni seguenti.

- Le frazioni recuperate dalle lavorazioni, sia pressate e imballate, sia sfuse, sono stoccate in aree dedicate pavimentate sotto tettoia e/o in cassoni scarrabili, in attesa del ritiro da parte di ditte specializzate per il loro reintegro nei vari cicli produttivi.
- Il materiale non recuperabile viene anch'esso stoccato in aree dedicate pavimentate sotto tettoia e/o in cassoni scarrabili diversi da quelli di cui al punto precedente e avviato ad impianti di smaltimento esterni.
- Qualora durante la cernita si rinvenisse la presenza di **rifiuti pericolosi** gli stessi sono allontanati manualmente e stoccati in appositi contenitori a tenuta stagna in apposita area dedicata sotto il capannone
- In corrispondenza dell'ingresso è prevista un'area pavimentata e coperta con tettoia, per il deposito temporaneo di eventuali partite da sottoporre ad ulteriore controllo per la verifica dell'accettabilità dei rifiuti stessi.

Il codice 19 12 12 dovrà essere triturato, gli altri rifiuti del capitolo 19 12 dovranno essere triturati ove possibile

La Ditta Untouchable intende svolgere nell'insediamento di Casalpusterlengo, Località Coste Fornaci, attività di trattamento rifiuti ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Le modalità operative, i quantitativi e le tipologie di rifiuti in ingresso e i rifiuti e materiali in uscita dall'insediamento derivanti dalla suddetta attività di trattamento sono stati descritti nei capitoli precedenti, cui si rimanda.

Al fine di poter svolgere la propria attività la Ditta Untouchable condurrà le ordinarie attività correlate, quali attività di ufficio, di manutenzione mezzi e macchinari, oltre alle attività di gestione delle acque meteoriche e delle emissioni in aria; le suddette attività produrranno alcune tipologie di rifiuti, che, per i modesti quantitativi attesi, verranno gestiti in regime di deposito temporaneo (essendo rifiuti prodotti dall'attività stessa della ditta e non conferiti da terzi all'insediamento).

Nelle tabelle a seguire si riportano le suddette tipologie di rifiuti che potranno essere prodotti dalle attività, correlate a quella di trattamento, svolte nell'insediamento; poiché la ditta Untouchable non ha ancora iniziato alcuna attività all'interno dell'insediamento, le tipologie di rifiuti considerati nelle tabelle a seguire e le relative quantità sono da considerarsi meramente indicative.

N. d'ordine Attività di provenienza (1)	C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotte (2)		Produzione specificata annua (3) (t/t)	Destinazione
				t/anno	mc/anno		
1,2,3,4,5	130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione (rifiuti da manutenzione ordinaria di mezzi d'opera e macchinari)	Liquido	1	1	0,000017	R
1,2,3,4,5	200304	fanghi delle fosse settiche (fanghi da pulizia vasche fognatura e da pulizia vasche a tenuta)	Liquido/ fangoso				D
1,2	191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 (polveri da filtro a maniche)	Polveru- lento				R/D
1,2,3,4,5	150101	Imballaggi di carta e cartone (rifiuti derivanti da attività di ufficio)	Solido				R
1,2,3,4,5	080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17 (rifiuti derivanti da attività di ufficio)	Solido				R/D

(1) Trattasi di rifiuti prodotti da attività correlate alle attività principali svolte nell'insediamento

(2) Stimata

(3) Produzione di rifiuti riferita alla potenzialità di trattamento annuo di rifiuti di 60.000 t/a

Tab. C.4 – Tipologia dei rifiuti prodotti dalla ditta

CER	Quantità massima stoccata		Frequenza di asporto annua	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
	t	mc			
130208*	0,5	0,5	3	In fusti	Locale magazzino/officina
200304	10	10	2	Vasche di fognatura e vasche a tenuta	Vasche interrate in area piazzale
191212§	2,5	5	3	Big-bags	Capannone
150101			12	Contenitore	Locale ufficio
080318			12	Contenitore	Locale ufficio

§ Il codice 19 12 12 dovrà essere triturato, gli altri rifiuti del capitolo 19 12 dovranno essere triturati ove possibile

In applicazione dei principi della gerarchia comunitaria, è da privilegiarsi l'invio ad operazioni di recupero.

La società prevede di utilizzare il deposito temporaneo per la gestione di rifiuti non decadenti dalle linee di trattamento dei rifiuti.

C.3.2 PROCEDURE ADOTTATE PER L'ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI

Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta verifica l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti in oggetto (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche). Tale operazione viene eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito; in tale caso la verifica viene effettuata con cadenza semestrale.

Nel caso di respingimento di un carico la ditta provvederà a corredare la documentazione relativa al respingimento con specifica documentazione fotografica.

Analogamente si procede all'analisi merceologica prevista sui rifiuti in ingresso, anche eventualmente con apertura di sacchi, in caso di rifiuti conferiti imballati, effettuata nell'apposita area coperta ubicata all'ingresso dell'insediamento (area verifica rifiuti posizionata sotto tettoia). La medesima area viene utilizzata anche come area di quarantena per eventuali rifiuti metallici risultati positivi al controllo radiometrico.

In particolare per tutti i codici C.E.R. provvisti di codice specchio sarà verificata la qualifica di non pericolosità mediante:

- documentazione attestante la composizione del materiale conferito all'insediamento
- valutazione del processo da cui deriva il materiale conferito all'insediamento (in particolare se trattasi di tipologia di materiale derivante da processi noti e ben definiti)
- eventuale caratterizzazione analitica del materiale conferito all'insediamento.

Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto effettua comunicazione agli Enti di controllo entro e non oltre 24 ore trasmettendo copia del formulario di identificazione.

I rifiuti derivanti dal processo di cernita sono stoccati in apposite aree dedicate all'interno dell'insediamento e successivamente avviati ad impianti esterni di smaltimento/recupero. Lo stoccaggio avviene sempre per tipologie di rifiuti omogenee; nelle aree in cui è prevista la possibilità di stoccaggio di frazioni eterogenee, le stesse non vengono mai stoccate nell'area contemporaneamente, come meglio precisato nei paragrafi successivi.

Infine gli eventuali rifiuti speciali pericolosi rinvenuti occasionalmente nelle partite conferite durante le operazioni di selezione, vengono stoccati in deposito preliminare (D15) in area dedicata sotto il capannone, per essere successivamente avviati ad impianto autorizzati per lo smaltimento finale.

C.3.3 MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO

La movimentazione dei rifiuti avviene osservando precise modalità al fine di evitare ogni danno o pericolo per la salute, il benessere e la sicurezza della collettività dei singoli e degli addetti, garantire il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitare ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori.

Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dallo stoccaggio, dalle attrezzature, e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto sono impermeabilizzate e realizzate in modo tale da convogliare le acque meteoriche e/o i percolati nelle rispettive reti di raccolta dotate di idonei pozzetti.

I mezzi d'opera indicativamente impiegati all'interno dell'insediamento per la movimentazione dei rifiuti sono sostanzialmente:

- carrelli elevatori
- pala meccanica multiuso
- ragno per il caricamento delle tramoggia.

C.3.4 CONTENIMENTO DI EVENTUALI SVERSAMENTI ACCIDENTALI

L'impianto è destinato alla gestione di rifiuti solidi e quindi gli eventuali sversamenti possono essere costituiti da cadute accidentali del materiale durante la movimentazione degli stessi all'interno dell'insediamento.

Al fine di contenere suddetti sversamenti, tutte le coperture, le aree di transito automezzi e le aree di stoccaggio e trattamento rifiuti sono dotate di idonea pavimentazione impermeabilizzata e rete di raccolta liquidi.

Pertanto eventuali sversamenti della suddetta tipologia di rifiuti non crea alcun tipo di rischio in quanto gli stessi sono facilmente risolvibili mediante raccolta del materiale sversato (con appositi presidi) e riposizionamento dello stesso nelle aree dedicate.

Inoltre si rappresenta che, in caso di sversamento accidentale di sostanze allo stato liquido (quali per esempio olio per la manutenzione degli impianti e di gasolio per il rifornimento dei mezzi d'opera), le modalità di intervento prevedono l'utilizzo tempestivo di segatura o analogo materiale adsorbente, consentendo l'immediata asciugatura dello sversamento. Il materiale proveniente dalle attività di rimozione dello sversamento e pulizia dell'area verrà gestito come rifiuto e conferito ad impianti esterni di smaltimento/recupero.

Rischio di errati conferimenti di materiale

Per quanto concerne l'eventualità d'errato conferimento di materiali all'insediamento, richiamato quanto precedente esposto in ordine alle procedure di accettazione dei rifiuti in arrivo, risulta che tale eventualità viene minimizzata con il controllo visivo delle varie partite in ingresso, che consente di verificare il contenuto dei vari carichi e quindi anche la eventuale non conformità degli stessi ai rifiuti ritirabili o la presenza di materiali estranei.

In caso di non conformità, il carico viene respinto e rimandato al mittente, mentre nel caso di rinvenimento di corpi estranei sporadici e tali da rendere accettabile la partita, questi vengono estratti dal personale (provvisto di idonei mezzi di protezione individuale) ed accantonati per il successivo allontanamento dall'impianto, eseguito con la compilazione del formulario e la consegna ad impianto esterno autorizzato.

Nel caso di dover estrarre e gestire eventuali sostanze chimiche, si indicano le seguenti procedure generali comportamentali da applicare da parte del personale:

- richiedere, per qualsiasi problema operativo, l'intervento del responsabile dell'insediamento
- identificare le eventuali sostanze a rischio (facendo riferimento all'etichetta del prodotto, ove presente)
- rispettare le modalità previste (frasi "R" e consigli "S") eventualmente indicate sui contenitori
- qualora sia presente il contrassegno con rischio incendio od esplosione, conservare i prodotti chiusi, nella confezione originale od altra, lontano da possibili fonti di fiamme o scintille, in area con divieto d'uso di fiamme libere e da divieto di fumare
- evitare la miscelazione di prodotti non noti, o per i quali non si abbia esplicita indicazione (diversi prodotti possono essere incompatibili)
- nei depositi e durante gli spostamenti, tenere i contenitori chiusi o quando per necessità aperti in area ben ventilata, lontano da fonti di calore e al riparo dai raggi diretti del sole, possibilmente lontano da vapore ed umidità
- durante la movimentazione dei contenitori verificarne lo stato di conservazione; in caso di difetti o rotture del contenitore, avvisare il responsabile dell'insediamento; evitare di percorrere o attraversare corridoi troppo stretti, spazi chiusi od angusti ove siano possibili urti contro sporgenze, tubi, altro materiale

- per la manipolazione dei prodotti, indossare i dispositivi di protezione individuale ed effettuare le operazioni in condizioni di sicurezza
- evitare l'inalazione diretta di vapori ed esposizioni prolungate; evitare il contatto con la cute e gli schizzi. Nel caso di contatto, adottare le misure di pronto soccorso e pulizia personale
- per la corretta movimentazione dei prodotti chimici, utilizzare gli opportuni mezzi appropriati; tutte le movimentazioni devono essere effettuate con il carico saldamente fissato al mezzo di trasporto con cinghie od attrezzatura adeguata
- non disperdere il prodotto nell'ambiente; depositare i prodotti sfusi o in contenitori deteriorati o non integri in contenitori idonei a tenuta
- in caso di fuoriuscita accidentale o di sversamento significativi, avvisare sempre il responsabile dell'insediamento e, solo se autorizzato, raccogliere quanto possibile in un recipiente per l'eventuale riutilizzo o smaltimento; coprire quanto resta con materiale idoneo per la successiva raccolta integrale

C.4. EMISSIONI SONORE

La ditta installerà macchinari conformi alle normative vigenti, anche per quanto concerne le emissioni sonore.

Stante che la Valutazione revisionale di impatto acustico presentata definiva il rispetto dei limiti previsti la società provvederà, una volta messo a regime l'impianto, a effettuare uno specifico Studio Acustico, a cura di un tecnico competente in acustica, al fine di definire una completa caratterizzazione del clima acustico diurno e notturno presso i ricettori più vicini all'impianto, verificando il rispetto dei limiti secondo quanto previsto dalla zonizzazione acustica Comunale, come adottata con Delibera C.C. n.41 del 08/06/2015.

In merito si evidenzia che l'area di pertinenza dell'impianto Untouchable Energy ricade nella Zona Urbanistica A, cui sono associati i limiti di immissione della classe IV (Aree di intensa attività umana) secondo quanto previsto dalla zonizzazione acustica Comunale, come adottata con Delibera C.C. n.41 del 08/06/2015.

C.5. Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Rischio di rottura di contenitori e sversamenti di rifiuti

Un altro evento da considerare è costituito dal potenziale rischio di rottura dei contenitori e sversamento di rifiuti nell'impianto.

Per il primo aspetto, l'evento di utilizzazione di contenitori deteriorati verrà affrontato nell'impianto tramite il controllo visivo dei contenitori; tenendo conto che i rifiuti sono conferiti e gestiti essenzialmente in contenitori scarrabili metallici e quindi il controllo visivo è sufficiente per accertarne l'integrità e/o eventuali danneggiamenti.

Non sono accettati contenitori danneggiati.

Relativamente all'eventualità di sversamento di rifiuti, questo è un evento cui si può fare fronte, nell'impianto, senza particolari problematiche.

Innanzitutto, le aree di movimentazione lavori nell'insediamento sono tutte pavimentate.

È altresì da segnalare come le diverse frazioni gestite abitualmente nell'impianto sono solide e non sono tra loro incompatibili e quindi eventuali contatti accidentali tra rifiuti diversi non generano situazioni di problematicità.

Nel caso quindi di eventuali sversamenti di rifiuti, sarà sufficiente raccogliere il materiale sversato, collocandolo in contenitori a tenuta, e ripulire le aree interessate dallo sversamento. I materiali raccolti e quelli usati per la pulizia andranno poi conferiti per smaltimento esterno.

Inoltre si rappresenta che, in caso di sversamento accidentale di sostanze allo stato liquido (quali per esempio olio per la manutenzione degli impianti e di gasolio per il rifornimento dei mezzi d'opera), le modalità di intervento prevedono l'utilizzo tempestivo di segatura o analogo materiale

adsorbente, consentendo l'immediata asciugatura dello sversamento.

Sull'area sono presenti 3 Piezometri che saranno utilizzati per il monitoraggio delle acque sotterranee (PZ11N- Pz12 N- PZ1V).

Al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali di rifiuti le aree di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti sono impermeabilizzate e dotate di rete di raccolta delle acque non collegata alla rete fognaria dell'insediamento.

C.6 Bonifiche

Il complesso IPPC è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, attivate in via sostitutiva dal Comune di Casalpusterlengo in relazione alle criticità dell'adiacente discarica per rifiuti non pericolosi, in precedenza parte del medesimo complesso IPPC (Pantaeco S.r.l.).

In particolare, il sito è stato interessato da un piano di caratterizzazione ambientale, approvato dal Comune di Casalpusterlengo con D.G.C. 137/13 (integrata con D.G.C. 255/14), le cui indagini sono state effettuate nei mesi di maggio e giugno 2015 in contraddittorio con ARPA Lombardia. Le analisi effettuate non hanno evidenziato criticità nei terreni e nelle acque sotterranee (in queste ultime sono stati rilevati, sia a monte che a valle del sito, modesti superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione di alcuni inquinanti, che dovranno essere oggetto di ulteriori successivi monitoraggi), ma in alcuni campioni di materiale di riporto è stato riscontrato il superamento dei valori di riferimento per il test di cessione eseguito ai sensi dell'art. 3, c. 2, del D.L. 02/12 (convertito in L. 28/12), tali difformità dovranno essere gestite conformemente a quanto previsto dal c. 3 del medesimo art. 3, tenendo conto anche di quanto disposto dall'art. 34, c. 7, del D.L. 133/14 (convertito in L. 164/14).

A tal riguardo il Gestore ha presentato al Comune di Casalpusterlengo un progetto di messa in sicurezza permanente attualmente in istruttoria.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che, considerata la natura non pericolosa dei rifiuti gestiti, l'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D.Lgs.334/99 (citare nuovo D.Lgs.), come modificato dal D.Lgs. n. 238/2005 e della L.R. n. 19/2001.

C.8 PIANO DI EMERGENZA

La salvaguardia delle persone e dell'ambiente rappresenta uno degli obiettivi primari da perseguire in ogni attività umana e quindi è perseguita anche nell'organizzazione e svolgimento dell'attività della ditta Untouchable Energy Srl.

Si espongono le principali procedure aziendali atte a fare utilmente fronte a potenziali incidenti e situazioni di emergenza.

Per l'attività di trattamento dei rifiuti non pericolosi, le procedure di emergenza sono volte a garantire la più alta soglia di sicurezza delle persone e dell'ambiente a fronte di eventi plausibili con epicentro all'interno dell'insediamento, quali:

- incendio
- errato conferimento di materiali
- rottura di contenitori e sversamenti di rifiuti.

Verrà esposto, nell'insediamento il piano di emergenza, che indicherà le vie di esodo, la posizione dei mezzi antincendio e dell'interruttore generale per la disalimentazione dell'impianto elettrico, nonché il punto di ritrovo nel caso di evacuazione (piazzale all'aperto dell'insediamento).

Il piano di emergenza contiene anche i recapiti delle persone addette alle operazioni di emergenza.

C.8.1 Rischio d'incendio

Si espongono le principali procedure aziendali atte a fare utilmente fronte a potenziali incidenti e situazioni di emergenza relativamente al rischio di incendio nell'insediamento in progetto.

Relativamente al rischio d'incendio, i materiali combustibili od infiammabili presenti nell'insediamento che possono costituire pericolo potenziale sono essenzialmente costituiti dai vari rifiuti accatastati e mezzi d'opera, mentre le sorgenti di innesco che costituiscono cause potenziali di incendio o che possono favorire la propagazione di un incendio sono costituite dalla presenza di attrezzature ed impianti elettrici e fiamme accidentali.

Le persone esposte al rischio di incendio sono essenzialmente i soli lavoratori presenti all'interno dell'impianto, in quanto non è ammesso l'accesso ad estranei, ad eccezione degli autisti dei mezzi terzi conferenti ed eventuali visitatori e personale esterno per manutenzione e visitatori, che permangono nell'insediamento per un breve tempo, limitato a quello strettamente necessario; inoltre i visitatori durante le visite sono accompagnati dal personale aziendale.

La presenza dei lavoratori di gestione dell'impianto è continua durante l'orario di lavoro, mentre al di fuori di tale orario non vi è presenza di persone nell'insediamento.

E' previsto che tutto il personale aziendale venga mantenuto formato ed istruito e con familiarità con i luoghi e con le relative vie d'esodo.

L'insediamento è dunque sorvegliato, durante l'attività.

Nell'insediamento, è previsto che vengano poi adottati criteri per ridurre al minimo il rischio di incendio, quali:

- frequente asportazione dei rifiuti
- organizzazione del deposito dei rifiuti infiammabili
- pulizia dell'insediamento.

E' previsto che l'impianto venga mantenuto altresì dotato di mezzi antincendio (idranti ed estintori) ed i mezzi operativi e le attrezzature vengano periodicamente sottoposti a manutenzione.

Le strutture del fabbricato hanno adeguata resistenza al fuoco.

L'impianto elettrico dell'insediamento sarà utilizzato in conformità alle relative istruzioni e periodicamente sottoposto a manutenzione.

Inoltre, per le apparecchiature ed utensili di lavoro, è prevista una periodica manutenzione ed è attuata la riparazione o sostituzione delle apparecchiature eventualmente danneggiate.

Non sono poi previste attività di saldatura o di taglio di fiamma eseguite in prossimità di materiali infiammabili, neppure per le imprese esterne.

Le riparazioni elettriche e meccaniche verranno effettuate da personale competente e qualificato.

Nel caso di lavori di manutenzione è previsto che venga garantita continuamente la possibilità di esodo dall'insediamento.

Inoltre saranno altresì mantenuti in efficienza tutti i dispositivi di protezione attiva e passiva. Infine la ditta valuterà, in relazione all'andamento della gestione dell'insediamento, la possibilità di prevedere un servizio di sorveglianza nelle ore notturne per il migliore controllo dell'insediamento anche nelle ore di ridotta attività.

Relativamente alle procedure per limitare il pericolo di incendio, il personale aziendale controllerà altresì, all'atto del ricevimento dei rifiuti, che non vengano conferiti materiali accesi o braci.

Con tali precauzioni, è minimizzato il rischio di incendio.

D'altra parte, l'insediamento è previsto che rimanga provvisto di misure di sicurezza in caso di incendio, quali:

- vie di esodo ed uscita (il deposito dei materiali è realizzato in modo che questi non ingombrino ed ostacolino le vie di esodo ed uscite di emergenza ed i mezzi di spegnimento)
- mezzi di spegnimento (idranti ed estintori)
- segnaletica antincendio
- piano di emergenza

- informazione e formazione dei lavoratori
- nomina dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi
- periodico controllo e manutenzione dell'efficienza delle misure di sicurezza antincendio.

Nelle aree ove il fumo può costituire pericolo di incendio e presso il distributore di carburante per il rifornimento dei mezzi d'opera e le aree di stoccaggio degli oli per la manutenzione viene mantenuto il divieto di fumare; vige altresì il divieto di usare fiamme libere nelle aree con presenza di materiali infiammabili.

In caso di necessità di fare uso di fiamme libere sono previste le seguenti precauzioni:

- isolare l'area di lavoro ed usare appropriati protezione personale (quali schermi facciali, grembiuli e guanti protettivi al calore)
- munirsi di mezzi estinguenti specifici, qualora non fossero già disponibili in aree prossime
- verificare prima di effettuare tali operazioni che non vi sia eventuale presenza di gas.
- La procedura di attivazione di allarme, finalizzate ad assicurare che le persone presenti nell'insediamento siano avvisate di un principio di incendio prima che esso minacci la loro incolumità e che danno avvio alle procedure di intervento, deve essere semplice e sarà costituita da un allarme dato a voce.

In caso di allarme (dato a voce), è previsto che il personale designato provveda:

- ad azionare il segnale convenuto di evacuazione
- ad allertare persone o enti
- in attesa delle persone preposte, dispone un eventuale servizio d'ordine
- a riservare fino alla cessata emergenza, una linea telefonica sempre libera
- al termine dell'emergenza, su segnalazione del preposto, segnalerà il cessato pericolo.

Gli autisti dei mezzi interessati dall'emergenza devono parcheggiare i loro mezzi ai margini dei passaggi o piazzali per non ostacolare il transito dei mezzi di soccorso.

Il personale dipendente e non deve attenersi scrupolosamente alle disposizioni impartite dal preposto aziendale all'emergenza.

Al segnale convenuto di cessato pericolo tutto il personale evacuato dovrà attendere, riunito nei luoghi sicuri indicati, le nuove disposizioni.

Per l'evacuazione, il personale dovrà rigorosamente raggiungere l'area di raccolta segnalando la propria presenza; il punto di raccolta serve a:

- non dare intralcio ai soccorsi
- consentire la verifica del personale ed evitare eventuali persone rimaste all'interno dell'edificio
- dare assistenza ai colleghi che durante l'evacuazione, per motivi vari, possono essere infortunati o essere stati colti da malore.

In situazioni di emergenza o durante l'evacuazione di ambienti, il personale deve attenersi alle seguenti indicazioni di massima:

- attenersi alle disposizioni impartite dal preposto
- seguire le vie di uscita identificate dai segnali di sicurezza
- ritrovarsi nella zona indicata come punto di ritrovo.

Chiunque rilievi fatti anomali che possano far presumere situazioni di pericolo deve immediatamente allertare il preposto aziendale all'emergenza.

Qualora il responsabile fosse assente, all'insorgere di un incendio tutti sono autorizzati ad attivare l'allarme; se i pericoli dovessero esser di altra natura, prima di attivare l'allarme bisogna contattare il responsabile dell'insediamento, tramite telefono cellulare.

In condizioni di allarme attivato i dipendenti devono:

- apprestarsi all'esodo ordinatamente eseguendo le disposizioni degli addetti antincendio senza farsi prendere dal panico e senza assumere comportamenti confusionali, evitando di portarsi dietro borse o quanto altro possa creare intralcio o pericolo ai movimenti

- uscendo dagli uffici e locali provvedere a chiudere le finestre e porte al fine di limitare e rallentare la propagazione del fumo della combustione
- se possibile, in presenza di fumo, prima di abbandonare i locali, proteggere le vie respiratorie con fazzoletti, foulard o qualsiasi altro pezzo di stoffa meglio se bagnata
- in presenza dell'addetto antincendio eseguire le sue disposizioni per una corretta evacuazione
- in assenza di un addetto, assume il coordinamento delle procedure d'esodo la persona con la più alta qualifica, utilizzare la via di fuga prestabilita (se accessibile) indicata dall'apposita segnaletica.

Una volta lasciato l'edificio, indirizzarsi immediatamente al punto di raccolta senza indugiare nelle aree limitrofe all'edificio, onde evitare pericoli alla propria persona derivanti dalla caduta di vetri ed infissi o altro, e in particolar modo per non dare intralcio ai mezzi di soccorso.

Raggiunto il punto di raccolta segnalare, al responsabile antincendio, la propria presenza e l'eventuale assenza di colleghi in servizio all'insorgere dell'emergenza.

Chi si trova fuori dalla propria area di lavoro deve:

- seguire il percorso d'esodo stabilito dal piano in cui si trova
- raggiungere l'area di raccolta del proprio piano d'appartenenza
- segnalare a propria presenza.

Per la revoca dello stato d'allarme, il personale preposto deve:

- verificare i danni provocati ad impianti elettrici, macchinari, arredi e strutture, chiedendo ove necessario consulenza tecnica ai Vigili del fuoco.
- una volta stabilito, dalle figure tecniche preposte, il ristabilirsi delle condizioni di agibilità e sicurezza dei locali, verrà dichiarata la fine dello stato di emergenza ed il personale potrà fare rientro ordinatamente nelle parti dichiarate agibili.

D. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI E DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO

Al fine di gestire nel modo migliore la propria attività, la ditta Untouchable ha fatto riferimento alle Best Available Technologies del settore.

Si riportano nelle tabelle a seguire le BAT che la ditta intende applicare nella propria attività (si precisa che con il termine "applicata" si intende una procedura prevista nel presente progetto e che sarà attuata all'attivazione dell'attività).

Nella tabella che segue:

- con il termine "applicata" si intende che la BAT sarà applicata nel corso dell'attività

numero	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	Applicata	Sarà adottato il sistema ISO 14001 (entro 12 mesi dall'inizio attività)
2	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	Applicata	Formazione permanente prevista dai sistemi di gestione qualità e ambiente
3	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	Applicata	Vengono ritirati solo rifiuti urbani o assimilabili e rifiuti speciali non pericolosi. In caso di conferitori abituali, saranno acquisite tutte le specifiche relative al ciclo produttivo che ha dato origine al rifiuto

numero	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
4	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	Applicata	Nell'impianto lavorano un numero di persone sufficiente all'attività da svolgere, tutte adeguatamente formate per la loro mansione
5	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso e delle procedure attuate.	Applicata	E' presente una procedura sui rifiuti in ingresso e una adeguata formazione in merito del personale addetto all'impianto
6	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</p> <p>e. campione precedente all'accettazione</p> <p>f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.</p> <p>g. un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la posizione più idonea per i punti di campionamento - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni -le condizioni operative al momento del campionamento. <p>h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.</p> <p>i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>	Applicata	<p>Per il rifiuto urbano o assimilabile e non pericoloso le caratteristiche sostanziali dei rifiuti sono di natura merceologica.</p> <p>Per il rifiuto speciale non pericoloso è presente una specifica procedura di verifica a seconda della tipologia del rifiuto stesso.</p>
7	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	Applicata	La ditta si affida a laboratorio esterno di fiducia certificato
8	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	Applicata	L'ispezione avviene all'atto dello scarico nelle aree di messa in riserva
9	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	Applicata	Campionamento eseguito da personale qualificato

numero	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
10	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti campionati	Applicata	E' presente l'etichettatura per i campioni di tutti i rifiuti campionati, come previsto da normativa
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	Applicata	
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	Applicata	Garantito dai sistemi di gestione
13	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	Applicata	
14	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	Applicata	E' previsto il monitoraggio periodico
15	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	Applicata	Rilevato con il monitoraggio impianto
16	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	Applicata	E' previsto in fase di gestione
17	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili.	Non applicabile	Non vengono stoccati in contenitori rifiuti da cui si generano emissioni volatili che necessitano di abbattimento
18	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	Applicata	I contenitori sono provvisti di bacino di contenimento
19	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <p>etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</p> <p>garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</p> <p>registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità</p>	Non applicabile	Non vengono accettati rifiuti liquidi e non sono previste acque di processo
20	Assicurarsi che le operazioni di deposito dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	Applicata	
21	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	Applicata	Il filtro a maniche previsto sulla linea di captazione arie esauste è provvisto di quanto previsto dalla normativa DGR 3552/2012 che prevede i dispositivi di verifica del funzionamento dello stesso

numero	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
22	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	Applicata	Il filtro a maniche previsto sulla linea di captazione arie esauste è provvisto di quanto previsto dalla normativa DGR 3552/2012 che prevede i dispositivi di verifica del funzionamento dello stesso
23	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	Applicata	Controllo periodico delle acque scaricate in fognatura
24	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	Non applicabile	Non è prevista la raccolta di acque meteoriche e il loro riutilizzo
25	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	Applicata	Tutte le acque derivanti dalle aree di stoccaggio in cumuli sono raccolte in bacino a tenute e avviate apposti impianti esterni di trattamento
26	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	Non applicabile	Nell'impianto non è previsto il trattamento dei reflui, oltre alla desoleatura delle acque di pioggia del piazzale. Le acque scaricate in fognatura sono periodicamente monitorate
27	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	Applicata	Prima dello scarico in fognatura, le acque meteoriche sono avviate a desoleatore. Il campionamento e il controllo della qualità delle acque è effettuato secondo il piano di monitoraggio.
28	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal D.Lgs. 152/06	Applicata	Il campionamento e il controllo della qualità delle acque è effettuato secondo il piano di monitoraggio.
29	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	Applicata	E' presente il piano di gestione
30	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	Applicata	E' presente il piano di gestione
31	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	Applicata	

TECNICHE GENERALI DA CONSIDERARE NELLA INDIVIDUAZIONE DELLE MTD RELATIVE ALLO STOCCAGGIO ED ALLA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI

Numero	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
32	Procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo.	Applicata	E' presente il piano di gestione

33	<p>Procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento.</p>	Applicata	E' presente il piano di gestione
34	<p>L'operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti.</p>	Non applicabile	Non sono ammessi rifiuti pericolosi
35	<p>Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.</p>	Non applicabile	Non sono ammessi rifiuti pericolosi
36	<p>Le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti.</p>	Applicata	
37	<p>Il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.</p>	Applicata	I lati perimetrali dell'impianto visibili da chi transita nella viabilità esterna sono recintati con recinzione a pannelli ciechi continua, di altezza adeguata a garantire la protezione anche visiva dell'impianto
38	<p>L'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;</p>	Applicata	Il personale è adeguatamente formato sulle procedure di gestione dei rifiuti e sulla sicurezza e sulle procedure in caso di incidenti

39	A chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.	Applicata	L'impianto non è del tipo ad esaurimento; in caso di cessazione dell'attività, saranno previsti adeguati interventi di ripristino dell'area
40	L'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	Non applicabile	Non è previsto lo stoccaggio di PCB
TECNICHE DI VALENZA GENERALE APPLICABILI ALLO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI			
	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
41	Devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi.	Non applicabile	Non si prevede la sosta di veicoli carichi durante la notte o in giorni festivi
42	Le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento.	Applicata	L'insediamento è localizzato al di fuori delle fasce di rispetto
43	Tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura.	Applicata	Tutte le aree di stoccaggio destinate a rifiuti in cumuli sono dotate di copertura. Per quanto concerne i rifiuti stoccati in cassoni, gli stessi sono coperti con teli impermeabili in caso di pioggia e per i rifiuti pulverulenti.
44	Le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne.	Applicata	
45	Deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia.	Applicata	
46	Le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell' Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.	Applicata	

47	Deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata.	Applicata	
48	Deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali.	Applicata	
49	Deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti.	Applicata	L'insediamento è provvisto di adeguate sostanze adsorbenti per la raccolta di eventuali sversamenti
50	Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila).	Applicata	
51	Deve essere predisposto un piano di emergenza che contempili l'eventuale necessità di evacuazione del sito.	Applicata	E' presente il piano di emergenza
52	Le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa).	Applicata	E' previsto un impianto antincendio nell'insediamento; l'allarme sarà di tipo vocale. Il capannone è provvisto di rete indipendente di raccolta delle acque decedenti sul pavimento

53	Deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti.	Non applicabile	Non è prevista la ricezione di rifiuti da stoccare in serbatoi
54	I serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura.	Non applicabile	Non è prevista la ricezione di rifiuti da stoccare in serbatoi
55	Le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti.	Applicata	Gli oli esausti prodotti dall'attività dell'insediamento (manutenzione ordinaria dei mezzi d'opera) sono stoccati in appositi contenitori, con bacino di contenimento
56	Le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili.	Non applicabile	Non è prevista la ricezione di rifiuti da stoccare in serbatoi
57	I serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra.	Applicata	Il distributore di carburante è provvisto di serbatoio fuori terra
58	I serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità.	Applicata	Il distributore di carburante è provvisto di serbatoio fuori terra certificato
59	Dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi.	Non applicabile	Non è prevista la ricezione di rifiuti da stoccare in serbatoi

60	Non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra.	Applicata	Il distributore di carburante è provvisto di serbatoio fuori terra
61	Dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.	Applicata	
62	Ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio.	Applicata	
63	Movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento.	Non applicabile	Non sono ammessi rifiuti putrescibili
64	Immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.	Non applicabile	Non sono ammessi rifiuti putrescibili

TECNICHE DA TENERE PRESENTE NELLO STOCCAGGIO DI RIFIUTI CONTENUTI IN FUSTI E ALTRE TIPOLOGIE DI CONTENITORI

	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
65	I rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al di sotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture.	Applicata	I rifiuti in fusti sono costituiti dall'olio esausto prodotto dall'attività dell'insediamento (manutenzione ordinaria dei mezzi d'opera) e sono stoccati in apposito locale
66	Le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili.	Applicata	L'insediamento è recintato (con cancello munito di serratura) ed è vietato l'accesso ai non autorizzati
67	Gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso.	Applicata	

68	Il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio.	Applicata	
69	Il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente.	Applicata parzialmente	Il pavimento del capannone e delle aree di stoccaggio è costituito da una soletta in calcestruzzo armato impermeabile, idonea all'attività. L'impermeabilizzazione è garantita dalla finitura superficiale, senza necessità di verniciatura con resina epossidica
70	Le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole.	Non applicabile	Non è previsto lo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce
71	I rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia.	Applicata	
72	I contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta.	Applicata	
73	I contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui.	Applicata	E' presente il piano di gestione
74	Siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione.	Applicata	Il capannone di lavorazione è provvisto di sistema di aspirazione delle eventuali polveri provenienti dalla linea di lavorazione
75	Sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario).	Non applicabile	Non vi sono ambienti con atmosfera deflagrante
76	I fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati.	Applicata	
77	I contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;	Applicata	I contenitori dell'olio esausto derivante dall'attività dell'insediamento (manutenzione ordinaria dei mezzi d'opera) sono collocati su bacino di contenimento

78	I materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	Applicata	L'insediamento è dotato di contenitori per la raccolta dei materiali solidi contaminati
----	--	-----------	---

TECNICHE PER MIGLIORARE LA MANUTENZIONE DEI DEPOSITI DI RIFIUTI			
--	--	--	--

	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
79	Attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati.	Applicata	E' presente il piano di manutenzione, completo del registro di annotazione delle operazioni eseguite
80	Devono esser effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato.	Applicata	E' presente il piano di gestione

81	Deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.	Applicata	E' presente il piano di manutenzione, completo del registro di annotazione delle operazioni eseguite
STOCCAGGIO IN VASCHE FUORI TERRA			
	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
82	Per lo stoccaggio dei PCB non è consentito lo stoccaggio in vasche.	Non applicabile	Non è previsto lo stoccaggio di PCB
TECNICHE DI VALENZA GENERALE APPLICATE ALLA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI			
	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
83	Mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro.	Applicata	E' presente il piano di gestione
84	Mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione -con riferimento alla fase di accettazione-, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito.	Applicata	La ditta provvede alla compilazione e tenuta dei formulari e registro di carico/scarico dei rifiuti
85	Mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario:	Applicata	E' presente il piano di gestione
86	mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne;	Applicata	Vengono utilizzati veicoli di terzi autorizzati al trasporto
87	la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti:	Non applicabile	L'insediamento non è dotato di collegamenti per asportazione dei rifiuti liquidi

88	- utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti;	Non applicabile	Vengono utilizzati veicoli di terzi autorizzati al trasporto
89	- utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento;	Non applicabile	Vengono utilizzati veicoli di terzi autorizzati al trasporto
90	- la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso;	Non applicabile	Vengono utilizzati veicoli di terzi autorizzati al trasporto
91	- potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione;	Applicata	L'insediamento è provvisto di rete di fognatura e di un piano di gestione
92	buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia;	Applicata	E' presente il piano di gestione
93	prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso;	Applicata	E' presente il piano di manutenzione, completo del registro di annotazione delle operazioni eseguite
94	disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne;	Applicata	E' presente il piano di gestione che prevede il controllo dell'integrità dei veicoli in ingresso per asportazione rifiuti liquidi

95	compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne;	Applicata	Vengono utilizzati veicoli di terzi autorizzati al trasporto
96	mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico.	Non applicabile	Non sono accettati rifiuti liquidi
97	Nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere tratti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti.	Applicata	E' presente il piano di gestione
98	Mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari.	Non applicabile	Non sono accettati rifiuti liquidi
99	Utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali sversamenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena.	Non applicabile	Non sono accettati rifiuti liquidi
100	Garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati.	Applicata	E' presente il piano di gestione
101	Utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza.	Applicata	Nel progetto sono previste pompe per la rete antincendio; queste saranno provviste di controllo della pressione e valvole di sicurezza
102	Collettare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi.	Non applicabile	Non sono previsti rifiuti liquidi in serbatoi
103	Assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto.	Non applicabile	Non si prevedono grandi equipaggiamenti quali trasformatori e grandi condensatori

104	Assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.	Non applicabile	Non si prevedono rifiuti con PCB
-----	---	-----------------	----------------------------------

ATTIVITÀ DI MOVIMENTAZIONE CONNESSE CON IL TRAVASO DEI RIFIUTI			
	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
105	Effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti.	Non applicabile	Non sono ammessi all'insediamento materiali odorigeni
106	Mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile.	Applicata	
107	Trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente".	Non applicabile	Non si prevede il trasferimento di rifiuti liquidi
108	Nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiasi collegata ad un idoneo sistema di abbattimento.	Non applicabile	Il riempimento della cisterna del gasolio è all'aperto
109	Garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisterne (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole.	Non applicabile	Non si prevede il trasferimento da fusti ad autocisterne, in quanto vengono asportati i fusti
110	Movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti.	Non applicabile	Non è prevista la movimentazione di fusti nell'insediamento
111	Fissare tra loro i fusti con regge.	Non applicabile	Non è prevista la movimentazione di fusti nell'insediamento
112	Addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli.	Non applicabile	Non è prevista la movimentazione di fusti nell'insediamento
113	Usare bancali in buone condizioni e non danneggiati.	Applicata	
114	Sostituire tutti i bancali che, all'arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree di stoccaggio.	Applicata	

115	Garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione.	Applicata	
116	Spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile; assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registri il cambiamento.	Applicata	

TECNICHE PER OTTIMIZZARE IL CONTROLLO DELLE GIACENZE NEI DEPOSITI DI RIFIUTI

	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
117	Per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio.	Non applicabile	Non è previsto il ritiro di rifiuti liquidi
118	È necessario disporre di un'ideale capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante.	Applicata	
119	Tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito.	Applicata	

120	Fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto.	Applicata	
121	Prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello.	Non applicabile	Non sono previsti serbatoi per lo stoccaggio dei rifiuti.
122	Deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo).	Non applicabile	Non sono previsti serbatoi per lo stoccaggio dei rifiuti.
123	limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	Non applicabile	I rifiuti trattati non sono soggetti a deterioramento e pertanto non è necessario che siano avviati a trattamento entro tempi prestabiliti. E' comunque da sottolineare che la gestione dei rifiuti sarà finalizzata a minimizzare le tempistiche di stoccaggio in ingresso.

Tab.D. 1- Bat Conclusions

N. ordine e Attività IPPC e non	Materie prime			Emissioni				Sistemi di contenimento	Rifiuti prodotti per la manutenzione e gestione dell'impianto (1)					
	Tipo	Q.tà annua	Approvv. Idrico mc/anno	Aria		Acqua			Tipo	Quantità t/anno	Recupero t/anno	Smaltimento t/anno		
		t/mc		Inquinante	t/anno	Inquinante	t/anno							
1,2,3, 4,5	Rifiuti non pericolosi	60.000 t	750	PTS	0,75	Non presenti	Non presenti	Filtro a maniche	130208*	1	1			
	Gasolio	90 mc												
	Oli lubrificanti	2 mc												

Tab.D.2 – Tabella riepilogativa generale

(1) Al fine di poter svolgere la propria attività la Ditta Untouchable Energy prevede di svolgere alcune altre attività correlate, quali attività di ufficio, di manutenzione mezzi, e simili, oltre alle attività di gestione delle acque meteoriche e delle emissioni in aria; da suddette attività derivano alcune tipologie di rifiuti che saranno gestiti in regime di deposito temporaneo (essendo rifiuti prodotti dall'attività stessa della ditta e non conferiti da terzi all'insediamento).

D.2 Criticità riscontrate

Ad oggi l'attività non è ancora stata avviata, tale paragrafo verrà aggiornato successivamente.

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

➤ **Misure in atto**

➤ **Misure di miglioramento programmate e attuate dalla azienda**

MATRICE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
AMIANTO	RIMOZIONE COPERTURE	Installazione di nuova copertura	6 mesi dal rilascio dell'AIA

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 ARIA

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE
	Sigla	Descrizione				
E1	M1	Flussi aerulici provenienti dalle Linee di trattamento (triturazione, ecc)	10.000	24 (per 365 g/anno)	PTS	10 Mg/Nm ³

Tab. E.1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'installazione di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) Sarà installato un allarme di tipo esclusivamente ottico in posizione adeguata e facilmente visibile dagli operatori, per segnalare l'eventuale malfunzionamento del sistema di trattamento dell'aria (emissione E1); la ditta provvederà a disporre, in corrispondenza della messa a regime dell'impianto di aspirazione, un registro di manutenzione dell'impianto, sul quale verranno annotate tutte le operazioni eseguite (datate e controfirmate dall'operatore) sulla base delle indicazioni date dal fornitore (tipologia degli interventi e frequenza), anche sulla base delle indicazioni date dal fornitore dell'impianto stesso.
- IV) Per il punto di emissione è previsto un punto di prelievo secondo la norma UNI 10169 e identificativo visibile del punto di emissione, e sarà verificato che l'accesso al punto di prelievo possa avvenire a norma di sicurezza

E.1.3 Prescrizioni e considerazioni di carattere generale

Il gestore deve fare riferimento alle prescrizioni e considerazioni sotto riportate relativamente ai cicli tecnologici dichiarati ed oggetto della domanda di autorizzazione.

- Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro.

- Gli impianti di abbattimento devono rispettare le seguenti prescrizioni:
 - Idonee bocchette di ispezione, collocate in modo adeguato, devono essere previste a monte ed a valle dei presidi depurativi installati, al fine di consentire un corretto campionamento.
 - Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 16911/2013 e UNI EN 15259/2008 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche.
 - Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, il gestore potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'A.R.P.A. della Lombardia,
 - Una opportuna procedura di gestione degli eventi o dei malfunzionamenti deve essere definita da parte del gestore dell'impianto così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione ed efficacia degli interventi.
 - In ogni caso, qualora:
 - non siano state definite le procedure di cui sopra;
 - non esistano impianti di abbattimento di riserva;
 - si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali,

il gestore dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione, entro le **24** ore successive all'evento, alla Provincia di Lodi, al Comune ed all'A.R.P.A. della Lombardia.

Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.

E.1.4 CRITERI DI MANUTENZIONE

Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere definite nella procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate.

In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine inamovibili e con numerazione progressiva, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

E.1.5. MESSA IN ESERCIZIO ED A REGIME

- Il gestore, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione alla Provincia di Lodi, al Comune ed all'A.R.P.A. della Lombardia.
- Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in 3 mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.

Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nella prescrizione autorizzativa, il gestore dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere tale proroga
- indicati il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora la Provincia di Lodi non si esprima nel termine di 15 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

Il gestore deve comunicare tempestivamente, alla Provincia di Lodi, al Comune ed all'A.R.P.A. della Lombardia, la data di messa a regime.

La ditta è inoltre tenuta a comunicare ai suddetti Enti la data in cui saranno effettuati i campioni alle emissioni in corrispondenza della fase di messa a regime.

E.1.6. MODALITÀ E CONTROLLO DELLE EMISSIONI

Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali il gestore è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati.

Il ciclo di campionamento deve:

- essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni, decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti presenti ed il conseguente flusso di massa;
- essere presentato, entro 60 gg. dalla data di messa a regime degli impianti, alla Provincia di Lodi, al Comune ed all'A.R.P.A. della Lombardia;
- essere accompagnato da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e delle emissioni generate nonché quella delle strategie di rilevazione effettivamente adottate.

Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988, e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

Le verifiche successive devono essere eseguite con la cadenza prevista dal piano di monitoraggio. La ditta dovrà inserire l'esito dei riscontri analitici all'interno del programma AIDA come previsto dal DDS 03/12/2008, n. 14236 e smi.

L'eventuale riscontro di inadempimenti alle prescrizioni autorizzative deve essere comunicato, dall'A.R.P.A. della Lombardia, alla Provincia di Lodi, al fine dell'adozione dei conseguenti provvedimenti.

I bilanci di massa relativi all'utilizzo dei COV, qualora previsti, devono essere redatti con cadenza annuale (1 Gennaio – 31 Dicembre) ed inviati al Dipartimento ARPA competente per territorio entro il 31 marzo dell'anno successivo.

I referti analitici devono essere presentati esclusivamente per gli inquinanti per i quali sono stati prescritti valori limite di concentrazione e/o quantità oraria massima.

Qualora sia necessaria l'installazione, ovvero l'adeguamento, di sistemi di abbattimento degli inquinanti, dovrà essere inviata comunicazione alla Provincia di Lodi e all'A.R.P.A. della Lombardia. Dovranno altresì essere tenute a disposizione per eventuali controlli le relative schede tecniche attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici riportati negli allegati specifici.

Il gestore, se in possesso di più provvedimenti autorizzativi, potrà unificare la cadenza temporale dei controlli previa comunicazione alla Provincia di Lodi, al Comune ed all'A.R.P.A. Dipartimento

Provinciale di Lodi.

Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto quindi ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica.

E.1.7.METODOLOGIA ANALITICA

Le rilevazioni volte a caratterizzare e determinare gli inquinanti residui devono essere eseguite adottando le metodologie di campionamento ed analisi previste dal D. Lgs. 152/2006 o, comunque, dalle norme tecniche nazionali od internazionali in vigore al momento dell'esecuzione delle verifiche stesse.

Eventuali metodiche diverse o non previste dalle norme di cui sopra dovranno essere preventivamente concordate con il responsabile del procedimento dell'A.R.P.A. della Lombardia, Dipartimento Provinciale di Lodi.

Si ricorda in ogni caso che:

- L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti;
- I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni;
- I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
- Il limite è rispettato quando il valore in concentrazione (espresso in mg/Nm³) nell'emissione è minore o uguale al valore prescritto;
- I risultati delle analisi eseguite all'emissione devono riportare i seguenti dati:
 - Portata di aeriforme riferita a condizioni normali ed espressa in Nm³S/h od in Nm³T/h;
 - Concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali ed espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T;
 - Temperatura dell'effluente in °C;

nonché le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

E.1.8 EMISSIONI ODORIGENE

Premesso che l'impianto non ritirerà materiale putrescibile, qualora si evidenziassero fenomeni di molestie olfattive si attiveranno le procedure di cui alla Dgr 15/02/2012 n.IX/3018

E.2 ACQUA

E.2.1 Valori limite di emissione

Le acque di pioggia vengono scaricate in pubblica fognatura. Lo scarico di tali acque deve rispettare i limiti di emissione di cui alla Tab.3, All. 5, Parte III del D.Lgs.152/2006, colonna "scarico in rete fognaria".

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I parametri, le frequenze e i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'installazione di trattamento rifiuti.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- IV) P1 è il pozzetto di campionamento per le acque di prima e seconda pioggia;
- V) I controlli analitici sullo scarico vanno effettuati avvalendosi fin dal momento del prelievo di un laboratorio accreditato UNI 17025 o dotato di certificazione di qualità;

- VI) Il sistema di trattamento in continuo sia dimensionato per garantire il trattamento di 40 l/sec*ha;
- VII) Prima dell'attivazione dello scarico la ditta:
- dovrà assicurare la propria disponibilità all'effettuazione di un sopralluogo congiunto con il Gestore del Servizio Idrico Integrato S.A.L. finalizzato a confermare il punto di innesto nella pubblica fognatura. L'ubicazione del punto di scarico non può essere variata senza preventivo assenso dell'autorità competente;
 - dovrà trasmettere informazioni sulle caratteristiche della fognatura privata (sezioni, caratteristiche, ecc) se disponibili, relativamente il nuovo tratto;
 - dovrà trasmettere le coordinate del punto di allaccio alla pubblica fognatura;
 - dovrà trasmettere la scheda tecnica dell'impianto di trattamento in continuo;
 - dovrà trasmettere la scheda tecnica della pompa di svuotamento della vasca prima dell'attivazione dello scarico;
 - dovrà trasmettere le caratteristiche del pozzetto di campionamento fiscale;
 - dovrà trasmettere la planimetria as built;

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VIII) Dovrà essere approntato un sistema di prelievo campioni sullo scarico idrico all'interno dei confini della proprietà, prima dell'inizio dell'attività. Detto sistema è costituito da pozzetto di prelievo conforme alle disposizioni dell'Autorità competente.

E.2.4 Prescrizioni generali

- IX) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie.
- X) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato entro 24 ore all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento A.R.P.A. competente per territorio e al Comune di Casalpusterlengo.
- XI) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
- XII) La società deve effettuare monitoraggio su un campione rappresentativo delle acque meteoriche.

E.3 RUMORE

E.3.1 Valori limite

I Comuni di Somaglia e Casalpusterlengo hanno provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio.

Il Comune di Casalpusterlengo ha adottato la zonizzazione acustica del proprio territorio comunale con delibera di C.C. n.41 del 08/06/2015 mentre il Comune di Somaglia ha approvato il documento con delibera del C.C.n.52 del 11/09/2007.

Le aree poste nel raggio di 500m dal perimetro dell'installazione rientrano nelle classi VI, V, IV e III, cui si applicano i limiti seguenti:

- Valori limite di emissione:

Classificazione delle aree	Diurno	Notturmo
I -Aree particolarmente protette	45	35
II -Aree prevalentemente residenziali	50	40
III – Aree di tipo misto	55	45
IV – Aree di intensa attività umana	60	50
V – Aree prevalentemente industriali	65	55
VI – Aree esclusivamente industriali	65	65

- Valori limite di immissione:

Classificazione delle aree	Diurno	Notturmo
I -Aree particolarmente protette	50	40
II -Aree prevalentemente residenziali	55	45
III – Aree di tipo misto	60	50
IV – Aree di intensa attività umana	65	55
V – Aree prevalentemente industriali	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

Per i recettori di tipo abitativo, all'interno degli stessi, valgono i limiti differenziali di immissione. L'impianto rientra in classe IV (Aree di intensa attività umana) secondo il D.P.C.M. 14/11/1997.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
- III) Una volta che il Comune avrà provveduto ad approvare la propria classificazione, l'Azienda dovrà verificare il rispetto dei limiti come previsti dalla classificazione stessa. L'eventuale piano di risanamento dovrà essere predisposto nelle more previste dall'art.10 della L.R.10/2001.

E.3.3 Prescrizioni generali

- IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 del 08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed A.R.P.A., al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad A.R.P.A. dipartimentale.
- V) La società è tenuta ad effettuare misure **post-operam** nella condizione di massimo esercizio per la valutazione dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale, come adottata con Delibera di C.C. n.41 del 08/06/2015; andrà meglio caratterizzata la rumorosità residua con misure di media durata che coprano tutto il periodo di attività dell'Azienda stessa, al fine di verificare il criterio differenziale ai recettori abitativi.
Nella relazione esplicativa delle misure post-operam deve essere specificato quanto presente sia in termini di sorgenti sonore sia in termini di durata e modalità funzionamento. Nel caso le misure post-operam dovessero dare evidenza di possibili criticità, nella relazione esplicativa dovranno essere indicate le azioni di bonifica necessarie, la cui tempistica di attuazione dovrà essere concordata con l'Ente di competenza.

E.4 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "*Linee guida – Serbatoi interrati*" pubblicato da A.R.P.A. Lombardia (15/03/2013).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'installazione e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

Per i parametri di classificazione ed i parametri chimici e fisici di specificazione del CSS-Combustibile si rimanda al DM.22/2013 .

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'installazione, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) I rifiuti derivanti dalle raccolte differenziate dei rifiuti urbani possono essere ritirati esclusivamente qualora non recuperabili come materia, sulla base di una dichiarazione del produttore.
- III) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06.
- IV) Prima della ricezione dei rifiuti all'installazione la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche), fatta eccezione per i rifiuti urbani. Qualora si tratti di rifiuti non pericolosi con codice CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, il rifiuto potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità".
- V) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'installazione deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del FIR o del buono di conferimento (per urbani), specificando le motivazioni che hanno comportato la non accettabilità del rifiuto.
- VI) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

- VII) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere **impermeabilizzate, e** realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- VIII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti; dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- IX) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- X) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del D.Lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata.
- XI) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- XII) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- XIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XIV) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi. In particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

- XVI) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XVII) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il “colaticcio” e captate eventuali emissioni.
- XVIII) La detenzione e l’attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall’art. 2 del D.M. 392/96.
- XIX) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.
- XX) I rifiuti in uscita dall’installazione, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell’allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell’allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.
- XXI) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall’Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (A.R.P.A. Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XXII) Il **Protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti e la procedura per la sorveglianza radiometrica sui carichi di rottami metallici (redatta da un esperto qualificato in radioprotezione)**, che dovranno essere presentati **entro 3 mesi dal rilascio dell’AIA**, potranno essere revisionati in relazione a mutate condizioni di operatività dell’installazione o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all’Autorità competente e al Dipartimento A.R.P.A. competente territorialmente.
- XXIII) L’eventuale liquidi di percolamento derivante dal rifiuto CER 20 03 03 “Residui della pulizia stradale”, sarà collettato, dall’apposita rete di cui sono dotate le aree di stoccaggio dei rifiuti in cumuli, alle vasche a tenuta e quindi avviato a smaltimento/recupero come rifiuti; in nessun caso il suddetto liquido di percolamento sarà avviato allo scarico in fognatura;
- XXIV) Per quanto riguarda la tipologia di rifiuti CER 07 02 99 “*Rifiuti non altrimenti specificati*” la ditta ritirerà presso l’insediamento le sole “guarnizioni in gomma”;
- XXV) Viene determinata in **€ 500.190,64** l’ammontare totale della fideiussione a favore dell’Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere conforme con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi (€)
Operazioni di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi	NP	60.000t/a	56.521,04
Deposito preliminare (D15)	RP	4 mc	3.532,56
Messa in riserva (R13)	NP	5.920 mc	104.559,04*
Deposito preliminare (D15)	NP	1900 mc	335.578,00

*Ridotto al 10% in quanto la ditta ha dichiarato che i rifiuti vengono avviati al recupero entro 6 mesi dall'accettazione nell'impianto

E.5.3 Prescrizioni generali

XXVI) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XXVII) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi del D.Lgs. 257/06. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

XXVIII) In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

XXIX) Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

XXX) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'installazione devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

XXXI) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

XXXII) Indicare nel campo annotazioni del registro di carico e scarico la linea di destinazione per quei CER che risultano in comune per le due linee (operazione R3 svolta sia nell'attività 1 – linea C. produzione di CSS che nell'attività 2 – linea A – operazioni di selezione e recupero delle materie plastiche);

XXXIII) Le aree funzionali dell'impianto devono essere adeguatamente contrassegnate mediante segnaletica orizzontale o new jersey o simili, anche con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione.

XXXIV) L'area dell'impianto dovrà presentare idonea recinzione lungo tutto il perimetro, con adeguata barriera esterna di protezione ambientale, realizzata con siepi, alberature, schermi mobili e ne dovrà essere garantita la manutenzione nel tempo.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

- I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente, al Comune e all' A.R.P.A. Lombardia variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione ovvero modifiche progettate dell'installazione.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare **entro 24 ore** all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad A.R.P.A. territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'installazione:
- Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare **entro 24 ore** all'Autorità Competente e al Dipartimento A.R.P.A. competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3, lettera c), del D.Lgs. 152/06.
 - In caso di guasto, avaria o malfunzionamento del sistema di abbattimento con filtri a maniche, che viene segnalato con sistema di allarme ottico, l'attività di trattamento rifiuti deve essere fermata immediatamente al momento della segnalazione e deve esserne trasmessa comunicazione **entro 24 ore** all'Autorità Competente e al Dipartimento A.R.P.A. competente per territorio.
- V) **La società ai fini della commercializzazione di CSS - Combustibile dovrà essere dotata di certificazione UNI EN 15358 così come disposto dal decreto ministeriale D.M. n. 22 del 14/02/2013.**
- VI) **La società ai fini della commercializzazione di MPS - metalli dovrà essere dotata di quanto previsto dal Regolamento reg.333/2011/UE per i metalli ferrosi e reg. 715/2013 per i metalli non ferrosi.**

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al Dipartimento A.R.P.A. competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, attraverso sistemi informativi in essere.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 2 del D.Lgs. 152/06.

I controlli, da parte dell'Autorità Competente al controllo A.R.P.A., verranno effettuati sulla base di quanto previsto dall'art. 29-decies comma 11bis) del D.Lgs. 152/06.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di

abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

Verifiche necessarie a prevenire/evitare il surriscaldamento dei rifiuti rifacendosi alla valutazione della prevenzione incendi.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto dalla normativa vigente.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'installazione, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (A.R.P.A.), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (A.R.P.A.) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione e del miglioramento continuo, ha comunicato di aver messo in atto gli interventi e le misure di miglioramento indicate al paragrafo D.3 del presente Allegato.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro

OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO E DEI CONTROLLI	MONITORAGGI E CONTROLLI	
	ATTUALI	PROPOSTE
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	-	-
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-	-

Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	-	-
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	-	-
RACCOLTA DI DATI PER LA VERIFICA DELLA BUONA GESTIONE E L'ACCETTABILITÀ DEI RIFIUTI PER GLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO	X	X
GESTIONE EMERGENZE (RIR)	X	X

TAB. F1 – Finalità del monitoraggio

F.1.2 CHI EFFETTUA IL SELF - MONITORING

La tabella seguente rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio:

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2- Autocontrollo

F. 1.3 RISORSA IDRICA

La tabella che segue individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di Riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno) (1)	% Ricircolo (2)
Acquedotto	X		annuale	X	X		
<p>(1) L'attività dell' Untouchable Energy non prevede l'utilizzo di risorsa idrica nel processo di trattamento dei rifiuti. Le sole risorse idriche utilizzate nell'ambito dell'insediamento riguardano i servizi igienici e l'impianto antincendio</p> <p>(2) L'attività dell' Untouchable Energy non prevede il ricircolo delle acque</p>							

Tab. F.1 -Risorsa idrica

F.1.4. RISORSA ENERGETICA

Le tabelle che seguono riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di Riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
Intero complesso	Gasolio	X	Alimentazione mezzi d'opera per movimentazione rifiuti	Annuale	X	X	

Tab.F.2 Combustibili

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/anno)	Consumo elettrico (KWh/anno)	Consumo totale specifico (KWh/rifiuto trattato)
Energia elettrica		X	X

Tab.F.3 - Consumo energetico specifico

F.2 EMISSIONI IN ARIA

In relazione al ciclo produttivo e alla tipologia di impianti di abbattimento, per l'emissione E1 è previsto il monitoraggio delle Polveri Totali Sospese (PTS), da eseguirsi con cadenza annuale.

Parametro (*)	E1	Modalità di controllo		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
PTS	X		X	UNI EN 13284-1:2003

Tab. F.4 Inquinanti monitorati

F.3 ACQUE

Nell'insediamento è previsto n. 1 punto di scarico delle acque reflue (S1): scarico in rete fognaria pubblica delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale e delle acque reflue da servizi igienici

La seguente tabella individua per lo scarico S1, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		semestrale	IRSA-CNR 2060
Conducibilità	X		semestrale	IRSA-CNR 2030
Solidi sospesi totali	X		semestrale	IRSA-CNR 2090
BOD ₅	X		semestrale	IRSA-CNR 5120
COD	X		semestrale	IRSA-CNR 5130
Alluminio	X		semestrale	IRSA-CNR 3050
Arsenico (As) e composti	X		semestrale	IRSA-CNR 3080
Bario	X		semestrale	IRSA-CNR 3090
Cadmio (Cd) e composti	X		semestrale	IRSA-CNR 3120
Cromo (Cr) e composti	X		semestrale	IRSA-CNR 3150
Ferro (Fe)	X		semestrale	IRSA-CNR 3160
Manganese	X		semestrale	IRSA-CNR 3190
Mercurio (Hg) e composti	X		semestrale	
Nichel (Ni) e composti	X		semestrale	IRSA-CNR 3220
Piombo (Pb) e composti	X		semestrale	IRSA-CNR 3230
Rame (Cu) e composti	X		semestrale	IRSA-CNR 3250
Zinco (Zn) e composti	X		semestrale	IRSA-CNR 3320
Solfati	X		semestrale	
Cloruri	X		semestrale	

Parametri	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		semestrale	
Azoto nitroso (come N)	X		semestrale	
Azoto nitrico (come N)	X		semestrale	
Grassi e olii animali/vegetali	X		semestrale	
Idrocarburi totali	X		semestrale	IRSA-CNR 5160
Tensioattivi totali	X		semestrale	IRSA-CNR 5170;UNI 10511-1; M.I.
Composti organici alogenati	X		semestrale	EPA 3535A-EPA8270D
Composti organici clorurati	X		semestrale	IRSA-CNR 5150
IPA	X		semestrale	IRSA-CNR 5080



Tab. F.5 - Monitoraggio scarico acque


F.4 EMISSIONI SONORE

Le campagne dei rilievi acustici rispetteranno le seguenti indicazioni:

- I livelli acustici saranno verificati presso i recettori sensibili e in corrispondenza del perimetro dell'insediamento

Nella tabella seguente, si individuano gli interventi di monitoraggio che la ditta intende realizzare in merito ai livelli acustici nell'intorno dell'impianto, come sopra indicato.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
00	Perimetro 	Emissione	IV	h24	1° semestre 2017
01	Ricettore residenziale n. 01 	Immissione assoluto Immissione differenziale	III	h24	1° semestre 2017
02	Ricettore residenziale n. 02	Immissione assoluto Immissione differenziale	III	h24	1° semestre 2017

					
--	---	--	--	--	--

Tab. F.6 - Verifica d'impatto acustico

L'Azienda dovrà elencare i principali recettori a cui riferire le prescrizioni generali di cui al paragrafo E.3.3, sentiti Comune ed ARPA.

F.5 RIFIUTI

La tabella che segue riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in **ingresso** al complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata/stoccata	Quantità specifica	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X	Verifica Visiva Formulario Verifica analitica di non pericolosità Verifica analitica qualitativa CDR/CSS	Verifica visiva <u>ad ogni carico conferito</u> Formulario <u>ad ogni carico conferito</u> Verifica analitica qualitativa CSS <u>secondo normativa vigente</u>	Cartacea/su supporto informatico	X
Codici CER a specchio					Vedere Protocollo di accettazione e Gestione dei rifiuti		

Tab. F.7 Controllo rifiuti in ingresso

La tabella che segue riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in **uscita** al complesso

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata/stoccata	Quantità specifica	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X		Verifica Visiva Formulario Verifica analitica qualitativa CSS	Verifica visiva <u>ad ogni carico in uscita</u> Formulario <u>ad ogni carico in uscita</u> Verifica analitica qualitativa CSS <u>secondo normativa vigente</u>	Cartacea/su supporto informatico	X
Codici CER a specchio	X	X	X	X	Vedere Protocollo di accettazione e Gestione dei rifiuti	Cartacea/su supporto informatico	X

F.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee

Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee individuati per il monitoraggio dello stato della falda:

Piezometro	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
PZ 11N	1549361 E 5002008 N	58	18	10
PZ 12N	1549350 E 5001918 N	58	18	10
PZ 1-V	1549129 E 5001897 N	58	20	11

Tab. F8 - Piezometri Misure qualitative -

Piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
PZ 11N	x	x	x	semestrale
PZ 12N	x	x	x	semestrale
PZ 1-V	x	x	x	semestrale

Tab. F9 – Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
PZ 11N	X	Conducibilità pH idrocarburi ferro manganese piombo arsenico fluoruri	semestrale	APAT IRSA CNR
PZ 12N	X		semestrale	
PZ 1-V	X		semestrale	

Tab. F10 – Misure qualitative - parametri da monitorare

Il monitoraggio delle acque sotterranee potrebbe subire integrazioni a seguito degli esiti della procedura della messa in sicurezza permanente.

Nei 12 mesi successivi al rilascio dell'atto gli inquinanti da ricercare potrebbero eventualmente essere integrati a seguito della valutazione che presenterà il Gestore.

F.6 PUNTI CRITICI DI CONTROLLO

La tabella che segue specifica i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
-	Funzionalità impianto antincendio	Verifica di presenza di perdite	Settimanale	A regime	Verifica visiva	Acqua	Cartacea/su supporto informatico

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
		Verifica funzionamento motori pompe antincendio					
-	Funzionalità impianto antincendio	Verifica prestazionale impianto	Annuale	A regime	Verifica tecnica	Acqua	Cartacea/su supporto informatico
1	Efficienza impianto trattamento abbattimento polveri	Integrità condotti di aspirazione Verifica funzionamento filtro a maniche Verifica funzionamento sistema pulitura maniche ad aria compressa	Mensilmente	A regime	Verifica visiva	PTS	Cartacea/su supporto informatico
-	Vasche a tenuta raccolta reflui da aree stoccaggio rifiuti	Verifica di tenuta	Annuale	A Regime	Verifica visiva	Acque reflue	Cartacea/su supporto informatico
	Verifiche necessarie a prevenire/ evitare il surriscaldamento dei rifiuti	Verifica temperatura dei rifiuti stoccati	Periodo estivo	A regime			Cartacea/su supporto informatico

Tab. F.11- Controlli sui punti critici

G. Allegati planimetrici

G.1 Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	scala	DATA PROTOCOLLO Provincia
Tav.13 - Aree funzionali impianto	1:100	Prot.Prov. 8919/2016 del 4/4/2016
Tav.16- Adeguamento rete fognaria	1:200	Prot.Prov.n/2016 del 2016
Tav.19 – Impianto abbattimento polveri in progetto	1:100	Prot.Prov.n.8919/2016 del 4/4/2016
Tav.01 – Inquadramento territoriale	Varie	Prot.Prov.n.13855/2015
Tav.11A – Planimetria generale insediamento in progetto	1:200	Prot.Prov.n13855/2015
Tav.12 A- Impianto trattamento rifiuti in progetto	1:100	Prot.Prov.n. 8918/2016 del 4/4/2016
Tav.10 – Impianto trattamento rifiuti esistente stato di fatto	1:100	Prot.Prov.n13855/2015
Tav.3 Planimetria generale stato di fatto	1:200	Prot.Prov.n13855/2015
Tav.11B- Planimetria di raffronto progetto – stato di fatto	1:200	Prot.Prov.n13855/2015

Tab. G.1-Elenco elaborati